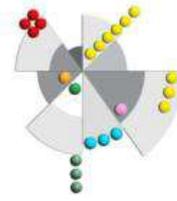




CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



FONDAZIONE  
**ISMU**  
INIZIATIVE E STUDI  
SULLA MULTIETNICITÀ

# La dinamica demografica dell'impresitorialità degli immigrati nella provincia di Milano

*di* Egidio Riva (Università Cattolica di Milano)  
e Mario Lucchini (Università degli Studi di Milano Bicocca)

Aprile 2013

## **La dinamica demografica dell'imprenditorialità degli immigrati nella Provincia di Milano**

*di Egidio Riva (Università Cattolica di Milano)  
e Mario Lucchini (Università degli Studi di Milano Bicocca)*

### **Introduzione**

L'imprenditorialità degli immigrati, oltre ad essere, ormai da qualche decennio, al centro della riflessione propria delle discipline economiche e sociali, è oggetto di crescente interesse anche da parte degli enti di governo, delle associazioni di rappresentanza, delle comunità locali. Questo perché essa rappresenta un fattore di inclusione e di coesione sociale, oltre che di sviluppo economico (Rath *et al.* 2011).

In Italia, come già accaduto nei paesi di consolidata tradizione immigratoria, Stati Uniti *in primis*, mano a mano che la componente straniera è divenuta elemento strutturale delle forze di lavoro, si è assistito al fiorire della letteratura in materia. Dell'imprenditorialità degli immigrati si è così arrivati ad articolare un quadro conoscitivo dettagliato, e tuttavia primariamente descrittivo, in merito all'entità del fenomeno, alla sua complessità e articolazione, interna e tra settori economici, alla tipicità dei processi di avvio e consolidamento, alle difficoltà esperite nelle fasi di crescita e sviluppo. Nel complesso, sono emerse chiavi di lettura sintetiche e ipotesi interpretative sempre più articolate, specie dei fattori che spiegano il passaggio, da parte degli immigrati, al lavoro indipendente. Più ancora nel dettaglio, come suggerisce la rassegna delle ricerche compiute (Chiesi *et al.* 2011), dapprima su scala locale e quindi a livello nazionale, si è indagata, più di tutto, la predisposizione degli stranieri all'imprenditorialità, in funzione di variabili quali il capitale umano e sociale, le condizioni di contesto socio-economico e

istituzionale. Minore attenzione, invece, è stata riservata agli esiti delle attività avviate dagli immigrati e, nello specifico, allo studio dei tassi di sopravvivenza e mortalità, e dunque alla comparazione tra imprese attive e imprese cessate.

In questa cornice, nel tentativo di contribuire a colmare quella che oggi appare come una rilevante carenza di ordine conoscitivo, il presente rapporto espone e discute i risultati di un'analisi compiuta sui dati degli archivi di fonte camerale e volta a gettare luce sulle variabili esplicative della dinamica demografica delle imprese a titolarità straniera a Milano e Provincia. Il rapporto è strutturato come segue. Dopo la ricostruzione del quadro teorico in tema di imprenditorialità degli immigrati, offerta nel primo paragrafo, nel secondo paragrafo viene presentato il disegno della ricerca. Seguono, poi, l'esposizione e discussione dei risultati e infine, nella sezione conclusiva, la formulazione del quadro di sintesi e l'indicazione di alcune ipotesi future di sviluppo della ricerca empirica.

## **1. La letteratura sull'imprenditorialità degli immigrati**

La letteratura empirica e teorica sull'imprenditorialità immigrata si è originariamente sviluppata nell'alveo della tradizionale – per la sociologia – dicotomia tra approcci che privilegiano il potere esplicativo delle variabili individuali e approcci che, invece, pongono enfasi sull'importanza delle variabili strutturali (Barberis 2008; Codagnone 2003). A partire da questa contrapposizione di fondo si sono venuti articolando due diversi filoni di indagine e inquadramento teorico. Il primo focalizzato sul versante dell'offerta e, in specie, sulle attitudini, sui riferimenti culturali, sui reticoli di relazione (prevalentemente quelli interni al gruppo etnico di appartenenza) che soggiacciono alle scelte e strategie imprenditoriali degli immigrati. Il secondo incentrato sulla cornice istituzionale, sociale ed economico-produttiva entro cui l'imprenditorialità degli immigrati prende forma. Di conseguenza, la diffusione delle imprese a titolarità immigrata è stata letta, di volta in volta, in relazione alla capacità dei singoli di mettere a frutto risorse individuali e collettive (etniche), oppure in rapporto alle dinamiche dei mercati, del lavoro, dei beni e dei servizi, e ai processi di trasformazione delle economie urbane (Engelen 2001; Light, Bonacich 1998; Light, Gold 2000; Waldinger 1986, 1996; Sassen 1991) (Per una rassegna puntuale si rimanda a: Ambrosini 2005; Codagnone 2003; Storti 2009; Zanfrini 2007; Zhou 2004).

Più di recente, l'affermazione del paradigma della Nuova sociologia economica (Granovetter 1985, 1995; Portes, Sensenbrenner 1993) ha portato con sé la formulazione di nuovi modelli, cosiddetti “intermedi” o “integrati”, imperniati sulla contestualizzazione dell'azione economica, ovverosia sull'assunto che l'imprenditorialità degli immigrati venga modellata sia dai network di relazione e dalle risorse di capitale sociale sia dalle caratteristiche istituzionali dei sistemi socio-economici. Si tratta del modello interattivo di Waldinger e altri (1990) e del suo più recente sviluppo, l'approccio detto dell'annidamento misto (*mixed embeddedness*), di Kloosterman e altri (1998, 1999, 2001). Entrambi, pur non esenti da critiche (Ambrosini 2005; Barberis 2008; Codagnone 2003), sono dotati, rispetto agli approcci esaminati in precedenza, di una maggiore profondità analitica e interpretativa. Invitano, in effetti, a leggere il fenomeno dell'imprenditorialità degli immigrati secondo una prospettiva multidimensionale, nella quale convergono le risorse sociali e culturali degli immigrati e i fattori strutturali. La proposta della *mixed embeddedness*, in particolare, suggerisce di analizzare congiuntamente i livelli:

- micro: le strategie individuali, il capitale umano, economico e sociale (etnico) e la capacità di mobilitazione dello stesso, mediante le reti etniche, ma non solo;
- meso: le condizioni e i principi di regolazione del mercato del lavoro e dell'economia a livello locale;
- macro: il quadro politico-istituzionale (sistema di welfare, politiche migratorie, politiche economiche e del lavoro).

Ciò comporta la possibilità di arrivare a comprendere i percorsi imprenditoriali degli immigrati come esito di un duplice processo di radicamento, sociale e strutturale, in cui le strategie e gli schemi di azione imprenditoriale si dispiegano, adattandosi ovvero introducendo mutamenti, entro il contesto economico e politico-istituzionale (la cosiddetta “struttura delle opportunità”) e in relazione all'appartenenza ad un dato gruppo etnico. Quello della *mixed embeddedness* è pertanto un contributo certamente fecondo e stimolante che, seppure complesso e difficile da tradursi, nel suo insieme, in specifici progetti di ricerca (Ambrosini 2005; Codagnone 2003), rappresenta un prezioso riferimento per l'analisi empirica.

## **2. Il disegno della ricerca**

### **2.1 Le domande di ricerca e le ipotesi interpretative**

Entro la cornice teorica della *mixed embeddedness*, il progetto di ricerca di cui diamo conto in queste pagine si è proposto di indagare se e come le variabili e risorse individuali e di gruppo, nel loro intreccio quelle contestuali, contribuiscano a spiegare la propensione alla imprenditorialità degli immigrati e la sua variabilità osservata, nel tempo, nello spazio e tra i diversi gruppi nazionali. Di qui, avendo come base di analisi i dati amministrativi disponibili negli archivi camerali, e perciò non potendo esplorare in modo esaustivo tutte le componenti del modello teorico preso a riferimento, si sono messi a tema i trend demografici delle imprese immigrate in rapporto a:

- le variabili socio-demografiche del titolare: genere, anno di nascita, paese di nascita;
- la localizzazione e il settore di attività economica dell'impresa, intese come componenti costitutive la struttura delle opportunità;
- le caratteristiche del modello di insediamento del gruppo nazionale di appartenenza dell'imprenditore: concentrazione residenziale, intesa a *proxy* sia del capitale etnico sia della possibile presenza di mercati etnici.

Questo in modo tale da rispondere a una serie di interrogativi in merito alla configurazione assunta dal fenomeno della nati/mortalità e della sopravvivenza dell'imprenditorialità degli immigrati, in funzione delle variabili appena elencate, nonché all'esistenza, all'interno del contesto metropolitano milanese (inteso come omogeneo rispetto alle caratteristiche del quadro politico-istituzionale) di aree di maggior concentrazione dell'imprenditoria immigrata. Più nello specifico, le principali domande che hanno guidato l'indagine sono le seguenti:

- Vi sono differenze di rilievo nelle dinamiche demografiche tra le imprese a titolarità immigrata e quelle a titolarità italiana? E tra le imprese a titolarità straniera, secondo il paese di origine del titolare?
- Qual è l'influenza di fattori quali il genere e l'età?
- Come variano (nel tempo, nello spazio e a livello di settore economico) il fenomeno della nati/mortalità demografica dell'imprenditorialità immigrata, anche nel confronto con quella italiana?
- Vi sono aree del contesto urbano che presentano forti picchi di concentrazione delle nuove iscrizioni delle imprese immigrate?

- La concentrazione residenziale dei diversi gruppi nazionali in dati quartieri impatta sulla propensione all'imprenditorialità degli immigrati e sulla sopravvivenza delle imprese che essi avviano?

## 2.2 Dati e metodi

La base di indagine è costituita dai dati Infocamere sulle imprese attive e cessate in Provincia di Milano nell'intervallo temporale Gennaio 1997 – 2012 (Maggio per le imprese immigrate e Ottobre per le imprese con titolari italiani). Più nello specifico, come ormai da consuetudine, sono stati presi in esame i soli record delle ditte individuali. Questi, è noto, pur essendo più direttamente attribuibili a funzioni di titolarità di impresa, si riferiscono prevalentemente a lavoratori autonomi, più che a imprenditori propriamente detti, vale a dire a soggetti che dispongono di capitale e di lavoro<sup>1</sup>. Il che implica che, di qui in avanti nel testo, seguendo comunque una consuetudine diffusa in letteratura, verrà utilizzato il termine “imprenditore” come equivalente funzionale di “titolare di impresa individuale” o “lavoratore autonomo”, appunto. Allo stesso modo, l'aggettivo “immigrato” o “straniero” verrà impiegato con riferimento a imprenditori che non sono nati in Italia, a prescindere che essi abbiano acquisito, per nascita o a seguito di un processo di naturalizzazione, la cittadinanza italiana. Nei registri camerali, infatti, gli imprenditori sono tenuti a comunicare esclusivamente il paese di nascita e questo comporta l'eventualità concreta di una sovrastima dell'imprenditorialità degli immigrati. Similmente, le modalità in cui vengono registrate le cessazioni delle imprese – attraverso una comunicazione da parte del titolare o mediante la cancellazione di ufficio – implicano che per un certo intervallo figurino nei registri camerali imprese individuali iscritte e tuttavia non attive, oppure che si osservi una forte concentrazione delle cessazioni di attività in particolari periodi temporali. Per questa ragione, al fine di contenere l'effetto distorsivo di tali procedure amministrative sulle dinamiche demografiche, si è scelto di prendere quale riferimento temporale per la mortalità dell'impresa la data di “cessazione dell'attività”, perché risulta essere, solitamente, anteriore alla data di “cancellazione dai registri”, specie nel caso delle cancellazioni di ufficio.

---

<sup>1</sup> È utile ricordare che la distinzione tra lavoratore autonomo e imprenditore potrebbe altresì consistere nei contenuti di innovazione dell'attività svolta. È questo l'approccio definitivo adottato da Eurostat e Ocse, che individua negli imprenditori “quei soggetti (titolarità di attività) che cercano di generare valore attraverso la creazione o espansione dell'attività economica, introducendo e sfruttando nuovi prodotti, processi o mercati”.

I dati estratti sono stati fatti oggetto di una scrupolosa opera di “pulizia”, in modo da eliminare gli errori di compilazione e imputazione e quindi aumentare la qualità delle informazioni a disposizione. Sono state inoltre eliminati i record delle imprese individuali cancellate d’ufficio dagli archivi camerali, per evitare distorsioni nella lettura della dinamica demografica. Successivamente si è proceduto a mettere a punto il database. In specie, a ciascuna delle imprese che costituiscono l’universo di riferimento, è stata assegnata una coppia di coordinate spaziali (processo di georeferenziazione), in modo tale da rappresentarne la localizzazione entro l’area territoriale di studio (A).

Per rispondere agli interrogativi di ricerca prima elencati sono state, anzitutto, fornite analisi descrittive dei micro-dati. Queste illustrano, anno dopo anno, il numero di iscrizioni e cessazioni e quindi il tasso di natalità e di mortalità delle imprese a titolarità immigrata, in chiave comparata rispetto alle imprese italiane.

Il passo successivo è consistito nella realizzazione di analisi sui tempi di sopravvivenza delle imprese e sui rischi di cessazione delle medesime, mediante l’utilizzo di tecniche di Event History Analysis (d’ora in avanti EHA) (nello specifico abbiamo usato stimatori di Kaplan Meier e modelli di regressione esponenziali).

Negli ultimi decenni, i disegni di ricerca di tipo longitudinale e le tecniche di EHA hanno acquisito un’importanza centrale nelle scienze naturali e sociali. Il mattone fondamentale dell’EHA è rappresentato dal termine “evento”, che è definibile come una transizione da una condizione qualitativa di origine  $j$  a una condizione di destinazione  $k$ . Nel caso della nostra analisi l’evento che esprime il processo dipendente è rappresentato dalla cessazione dell’attività d’impresa (cancellazione). Il termine episodio indica l’intervallo di tempo che un’impresa trascorre nello stato di origine  $j$ , vale a dire di attività, prima che si verifichi l’evento atteso (cessazione). Se quest’ultimo non si verifica, l’episodio risulta censurato a destra e ha come data di fine la data dell’ultima rilevazione (anno 2012). Il tasso di transizione costituisce il concetto fondamentale dell’EHA e risulta così formalizzato:

$$r(t) = \lim_{t' \rightarrow t} \frac{\Pr(t \leq T < t' | T \geq t)}{t' - t}$$

dove  $T$  è una variabile casuale che rappresenta la durata che intercorre prima del verificarsi dell’evento di interesse (cessazione dell’impresa). Il tasso di transizione  $r(t)$  può essere

interpretato come il rischio di sperimentare l'evento (cessazione dell'impresa) nell'intervallo infinitesimale  $(t, t')$ , condizionatamente al fatto che l'evento non si sia verificato prima di  $t$ .

A differenza dei tradizionali modelli di regressione lineare, i modelli di EHA consentono di trattare le durate censurate a destra in modo efficiente e senza distorsioni.

Il modello di regressione per dati longitudinali che abbiamo impiegato nelle nostre analisi può essere così formalizzato:

$$\ln[r(t)] = \beta_0 + \sum_{k=1}^K x_k \beta_k + q(t)$$

il tasso di transizione  $r(t)$  viene espresso come funzione di un insieme di variabili predittive e della durata del processo. Il logaritmo del tasso di transizione è definito come funzione lineare e additiva di un tasso di base ( $\beta_0$ ), di una sommatoria di variabili indipendenti ( $x_k$ ), pesate dai rispettivi coefficienti di regressione ( $\beta_k$ ), e di una funzione del tempo intercorso dall'inizio del processo  $q(t)$ .

In conclusione abbiamo riportato una serie di mappe tematiche attraverso la quali sono stati rappresentati i fenomeni della natalità delle imprese e delle rispettive sopravvivenze mediane a livello dei quartieri della città di Milano. Tali analisi hanno consentito di verificare l'esistenza di interessanti raggruppamenti spaziali.

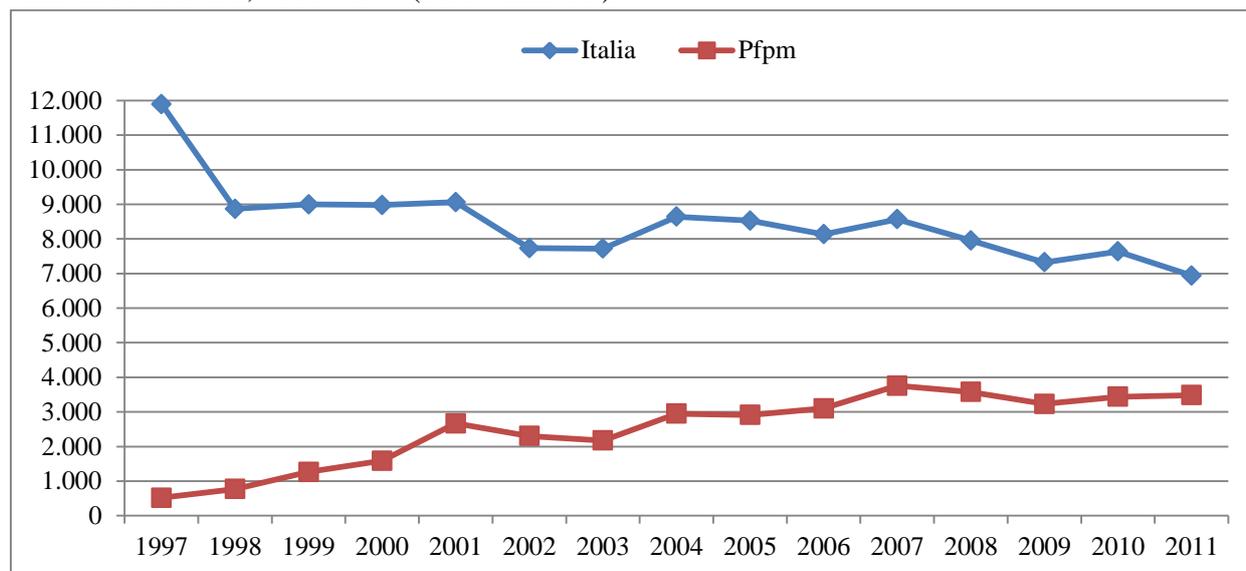
### **3. Risultati**

#### **3.1 Iscrizioni e cessazioni: la dinamica della nati-mortalità**

I dati di seguito commentati fanno riferimento all'universo delle imprese individuali a titolarità italiana e immigrata (soggetti provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria) che, tra il 1997 e il 2011, hanno avviato l'attività (164.732 unità) e a quelle, tra queste, che hanno esperito la chiusura (79.859 unità). Come ricordato in precedenza, nell'universo non sono incluse le imprese individuali cosiddette cancellate d'ufficio.

Sul totale delle nuove iscrizioni registrate nell'arco temporale in questione, quelle che riguardano imprese a titolarità italiana sono complessivamente 127.002 e dunque rappresentano i tre quarti (77,1%) del totale; quelle di imprese immigrate sono 37.730 e costituiscono il restante 22,9%. Analizzandone la distribuzione per anno, si evince, anzitutto, che le iscrizioni delle imprese italiane si sono venute progressivamente riducendo secondo un andamento monotono lineare (Figura 1). A tale dinamica si è contrapposto un aumento tendenzialmente lineare delle iscrizioni delle imprese con titolare immigrato. In specie, comparando i dati del 2011 con quelli del 1997 osserviamo una riduzione delle nuove imprese italiane pari a -4.957 unità e un incremento delle iscrizioni delle imprese immigrate pari a 2.967 unità. L'incremento delle nascite delle imprese immigrate non riesce pertanto a compensare il decremento osservato tra le imprese italiane, così che, nel complesso, il bilancio si chiude con un saldo negativo di -1.990 nuove imprese.

Figura 1 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori assoluti)



Guardando alla composizione delle iscrizioni per paese di nascita del titolare (Figura 2), si nota, in primo luogo, la già accennata dinamica di incremento della quota immigrata rispetto a quella italiana. In particolare, se nel 1997 solo il 4,2% delle nuove imprese era a titolarità immigrata, nel 2011 tale percentuale raggiunge il 33,4%. A questo proposito, è interessante osservare come, anche in tempi di crisi economica e occupazionale, la quota relativa delle nuove imprese a titolarità immigrata continui a salire. In secondo luogo, a livello dei singoli paesi di provenienza, i dati riportati nella Tabella 1 rivelano che le nuove imprese immigrate presentano, in

prevalenza, titolarità egiziana (4,7%), cinese (4,6%), romena (2,1%), marocchina (1,5%), albanese (1,2%) e peruviana (1,1%). Il che suggerisce, come ben evidenziato nella Figura 3, che il passaggio all'autoimpiego ha interessato, soprattutto, i gruppi nazionali più numerosi e, tra questi, per primi quelli con maggiore anzianità migratoria media.

Figura 2 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (% sul totale)

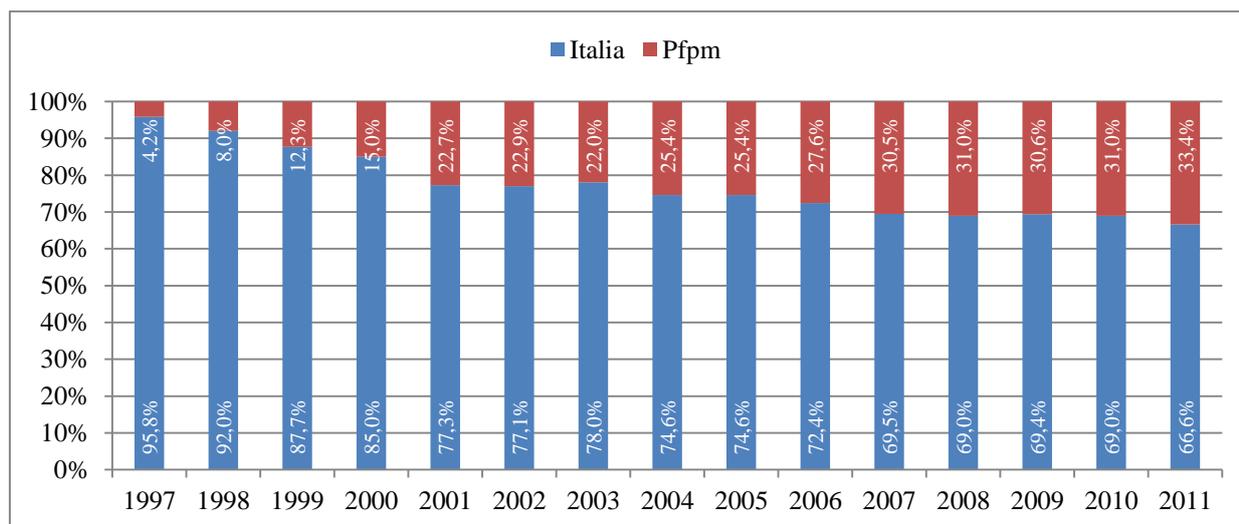


Figura 3 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori assoluti)

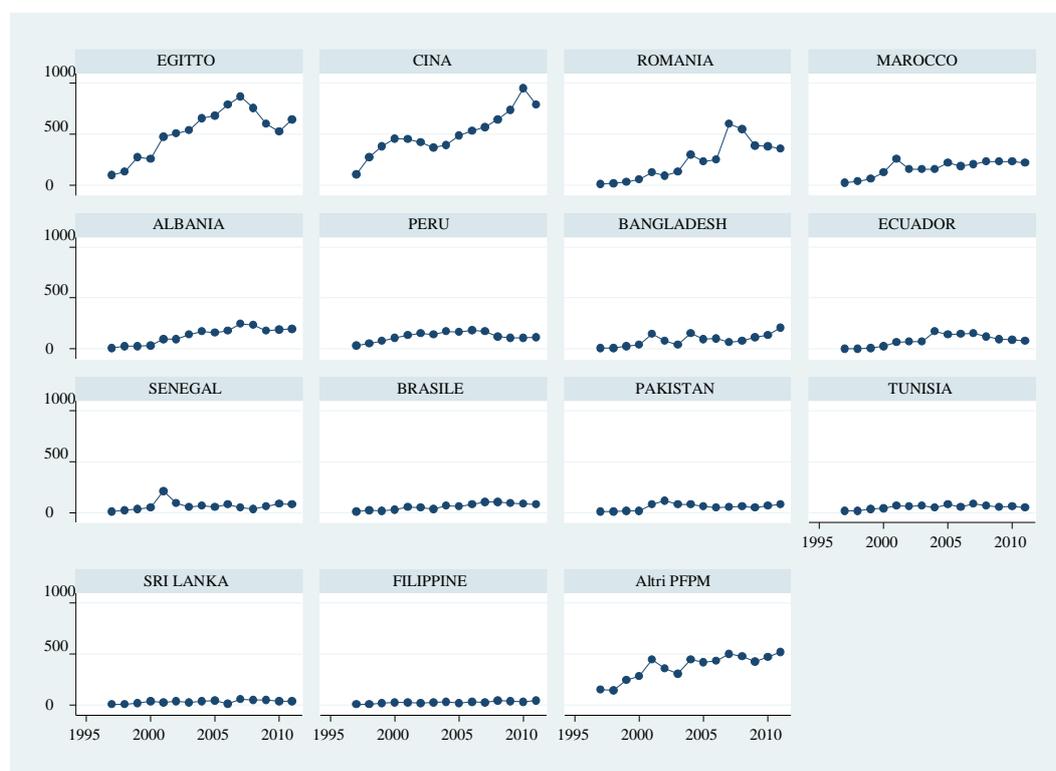


Tabella 1 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (% sul totale)

	Italia	Egitto	Cina	Romania	Marocco	Albania	Perù	Bangladesh	Ecuador	Senegal	Brasile	Pakistan	Tunisia	Sri Lanka	Filippine	Altri Pfp	Totale (%)	Totale (v.a.)
1997	95,8	0,8	0,9	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	1,2	100	12.414
1998	92,0	1,4	2,9	0,2	0,4	0,3	0,5	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	1,5	100	9.643
1999	87,7	2,7	3,7	0,3	0,6	0,3	0,7	0,3	0,1	0,3	0,1	0,1	0,4	0,2	0,2	2,4	100	10.263
2000	85,0	2,5	4,3	0,5	1,2	0,3	1,0	0,4	0,3	0,5	0,3	0,1	0,4	0,3	0,2	2,7	100	10.570
2001	77,3	4,0	3,9	1,1	2,2	0,8	1,1	1,3	0,5	1,8	0,5	0,7	0,6	0,2	0,2	3,8	100	11.731
2002	77,1	5,0	4,2	0,9	1,6	1,0	1,5	0,8	0,7	0,9	0,4	1,2	0,6	0,3	0,2	3,5	100	10.039
2003	78,0	5,4	3,7	1,3	1,6	1,4	1,4	0,4	0,7	0,5	0,3	0,8	0,7	0,2	0,2	3,1	100	9.895
2004	74,6	5,7	3,4	2,6	1,3	1,5	1,4	1,3	1,5	0,6	0,6	0,7	0,4	0,3	0,3	3,8	100	11.592
2005	74,6	6,0	4,3	2,0	1,9	1,4	1,4	0,8	1,2	0,5	0,5	0,5	0,7	0,4	0,2	3,6	100	11.441
2006	72,4	7,0	4,7	2,3	1,6	1,6	1,6	0,9	1,3	0,7	0,7	0,4	0,5	0,1	0,3	3,9	100	11.235
2007	69,5	7,1	4,6	4,9	1,7	2,0	1,4	0,5	1,2	0,4	0,9	0,5	0,7	0,4	0,2	4,1	100	12.327
2008	69,0	6,6	5,6	4,8	2,0	2,0	1,0	0,7	1,0	0,3	0,9	0,5	0,6	0,5	0,4	4,1	100	11.532
2009	69,4	5,7	7,0	3,7	2,2	1,7	1,1	1,1	0,9	0,6	0,9	0,5	0,5	0,4	0,4	4,0	100	10.554
2010	69,0	4,7	8,6	3,4	2,1	1,7	1,0	1,2	0,8	0,8	0,8	0,6	0,6	0,4	0,3	4,2	100	11.072
2011	66,6	6,2	7,6	3,4	2,1	1,9	1,1	2,0	0,8	0,7	0,8	0,8	0,4	0,4	0,4	5,0	100	10.424
Totale	77,1	4,7	4,6	2,1	1,5	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,3	0,2	3,4	100	164.732

Di nuovo, mettendo a fuoco quanto avvenuto durante la crisi, la Tabella 2 suggerisce, da un lato, che la natalità delle imprese individuali si è ridotta tra i gruppi nazionali numericamente più rappresentativi, con la sola eccezione di cinesi e marocchini; dall'altro lato che le nuove iscrizioni ai registri camerali sono aumentate in diversi dei gruppi nazionali provenienti dai restanti Pfp. Per la precisione, prendendo a riferimento il valore delle nuove iscrizioni registrato nel 2007, si nota, in effetti, una forte contrazione della natalità di impresa tra i romeni, soprattutto, e quindi tra peruviani, egiziani, italiani. Di contro, segnali di vitalità imprenditoriale si osservano, come anticipato, tra cinesi e marocchini; ancor di più tra bengalesi, senegalesi, pakistani e filippini.

Tabella 2 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare (valore indice 2007=100)

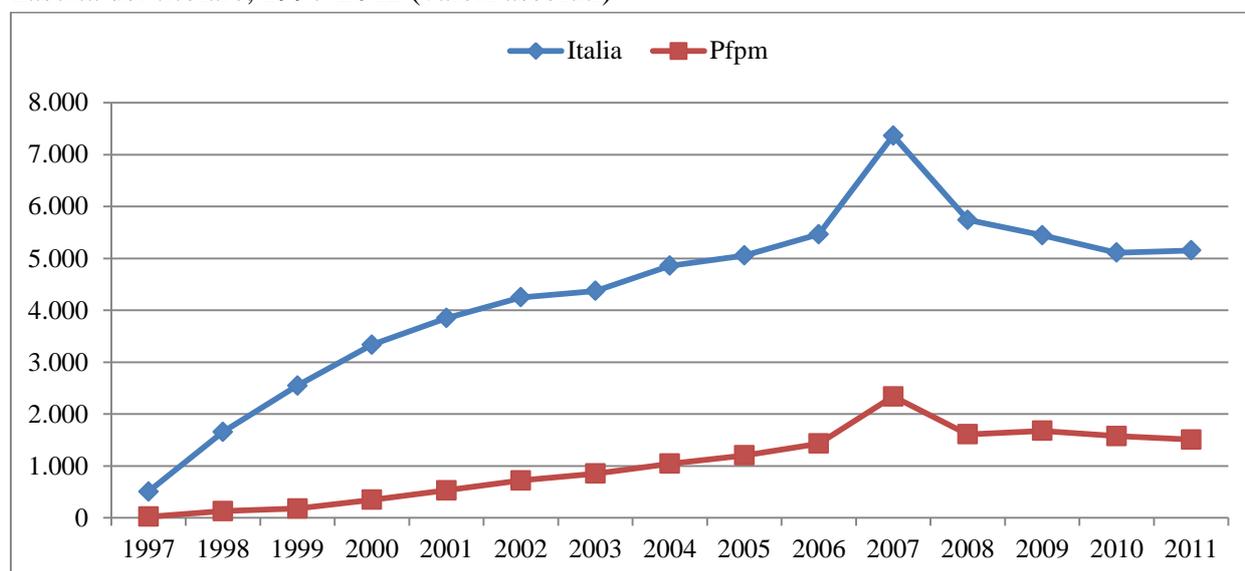
	2007	2008	2009	2010	2011
Italia	100	93	85	89	81
Egitto	100	87	69	60	74
Cina	100	114	130	167	138
Romania	100	92	64	63	59
Marocco	100	111	111	111	104
Albania	100	96	72	78	80
Perù	100	71	66	63	67
Bangladesh	100	127	187	213	337
Ecuador	100	80	61	59	52
Senegal	100	73	140	187	173
Brasile	100	97	85	80	75
Pakistan	100	111	88	118	145
Tunisia	100	76	65	72	54
Sri Lanka	100	95	85	71	71
Filippine	100	156	148	107	159
Altri Pfp	100	95	85	93	103
Totale	100	94	86	90	85

Per quanto concerne, invece, le cessazioni di impresa (Figura 4), che in un circa quinto dei casi (19,0%) interessano imprese a titolarità immigrata, il numero complessivo è venuto progressivamente crescendo negli anni, fino a raggiungere il picco di massima nel 2007<sup>2</sup>. A partire da allora, il fenomeno della cessazione dell'attività, tanto tra gli imprenditori italiani quanto tra gli immigrati, si è stabilizzato su valori più contenuti ed è rimasto pressoché costante. La quota delle imprese a titolarità immigrata sul totale delle cessate è passata dal 4,0% registrato

<sup>2</sup> Come appare in modo chiaro da quanto riportato nella Figura 4, nonostante l'attenta opera di pulizia dei dati compiuta e l'esclusione, dall'universo di riferimento, delle imprese cessate d'ufficio, permane una chiara distorsione nel numero di cessazioni in corrispondenza del 2007.

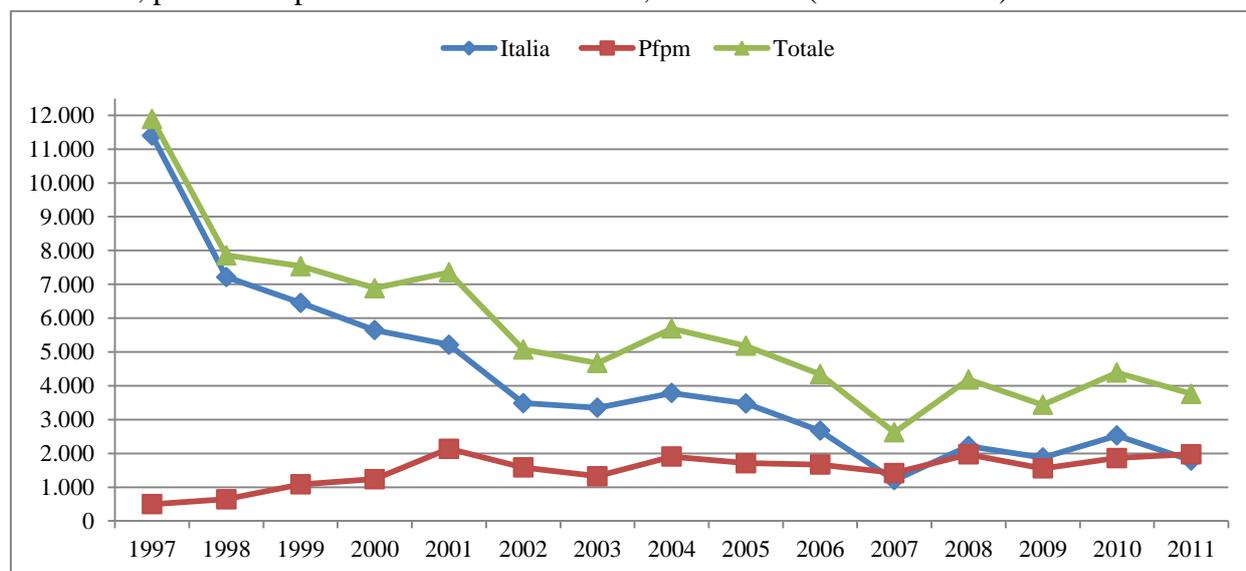
nel 1997 al 22,6% del 2011. La punta di massima si è però osservata nel 2007, quando la componente immigrata ha raggiunto il 24,1% del totale.

Figura 4 – Cessazioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori assoluti)



Il saldo tra imprese iscritte e cessate è sempre risultato positivo nell'intero intervallo temporale in esame, tanto tra le imprese italiane (62.306) quanto tra quelle immigrate (22.567). Tuttavia, come mostra la Figura 5, il rallentamento della natalità tra le imprese italiane, abbinato al corrispondente aumento delle cessazioni esaminato in precedenza, ha prodotto una consistente riduzione del saldo finale fino alla prima metà degli anni duemila. A questa è seguita una tendenziale ripresa, seppure altalenante, a partire dal 2007. Viceversa, tra le imprese a titolarità immigrata, il saldo positivo tra iscritte e cessate è venuto crescendo in modo lineare negli anni, anche durante l'attuale congiuntura negativa. Tutto ciò si è tradotto, in termini relativi, in un incremento considerevole del contributo degli immigrati alla performance complessiva del sistema di impresa individuale milanese. In effetti, la quota complessiva del saldo positivo tra iscritte e cessate costituita dalle imprese a titolarità immigrata è cresciuta esponenzialmente, passando dal 4,2% del 1997 al 52,5% del 2011. Nell'ultimo anno, dunque, e per la prima volta nella serie storica, la crescita del sistema delle imprese individuali a Milano e provincia è dovuta in prevalenza alla componente immigrata.

Figura 5 – Serie storica dei saldi tra iscrizioni e cessazioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per anno e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori assoluti)

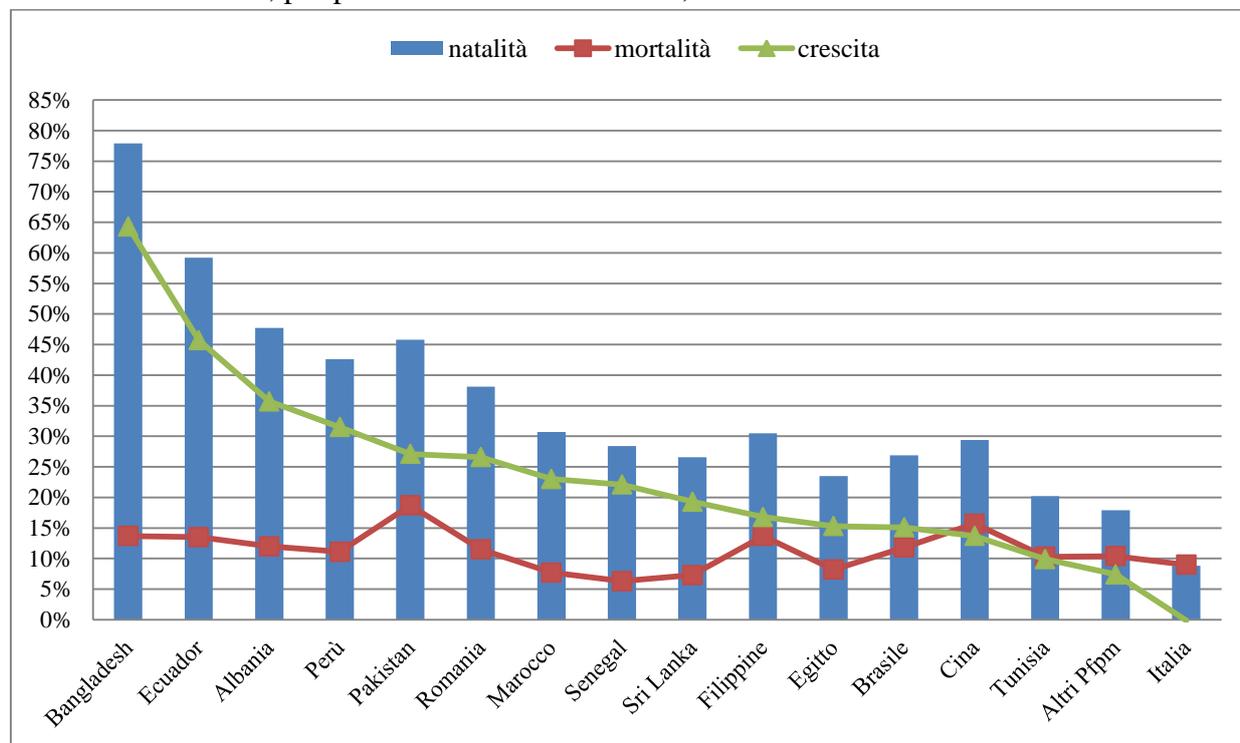


Approfondendo ulteriormente la dinamica della nati-mortalità delle imprese individuali nella provincia di Milano, le nuove iscrizioni hanno prodotto, per la componente a titolarità italiana, un tasso di natalità medio annuo pari all'8,9%. Il tasso di mortalità medio è comunque stato superiore (9,0%) e, pertanto, nel complesso il tasso medio annuo di crescita risulta negativo, seppure di poco (-0,1%) (Tabella 3). Tra le imprese straniere il tasso di crescita è invece decisamente positivo. Performance di rilievo, in proposito, si osservano principalmente tra le imprese il cui titolare è nato in Bangladesh (64,3%), Ecuador (45,7%), Albania (35,7%), Perù (31,5%). Di norma, i tassi di crescita più elevati si riscontrano tra i gruppi nazionali che presentano, altresì, i tassi di natalità più alti. Ciò non vale per le imprese a titolarità pakistana che, a fronte di un tasso medio annuo di natalità molto sostenuto (45,8%), sono però segnate dai valori più elevati di mortalità (18,7%). Ugualmente, come rappresentato anche nella Figura 6, tassi consistenti di cessazione dell'attività si registrano per le imprese cinesi (15,7%). Di contro, i tassi più contenuti di mortalità si osservano tra le imprese egiziane (8,2%), marocchine (7,7%) e senegalesi (6,3%).

Tabella 3 – Tassi medi annui di natalità, mortalità e crescita delle imprese individuali nella Provincia di Milano, per paese di nascita del titolare, 1997-2012

	Natalità	Mortalità	Crescita
Bangladesh	77,9%	13,7%	64,3%
Ecuador	59,2%	13,5%	45,7%
Albania	47,7%	12,0%	35,7%
Perù	42,6%	11,1%	31,5%
Pakistan	45,8%	18,7%	27,1%
Romania	38,1%	11,5%	26,6%
Marocco	30,7%	7,7%	23,0%
Senegal	28,4%	6,3%	22,1%
Sri Lanka	26,6%	7,3%	19,3%
Filippine	30,5%	13,7%	16,8%
Egitto	23,5%	8,2%	15,3%
Brasile	26,9%	11,8%	15,1%
Cina	29,4%	15,7%	13,7%
Tunisia	20,2%	10,3%	9,9%
Altri Pfpim	17,9%	10,4%	7,4%
Italia	8,8%	9,0%	-0,1%

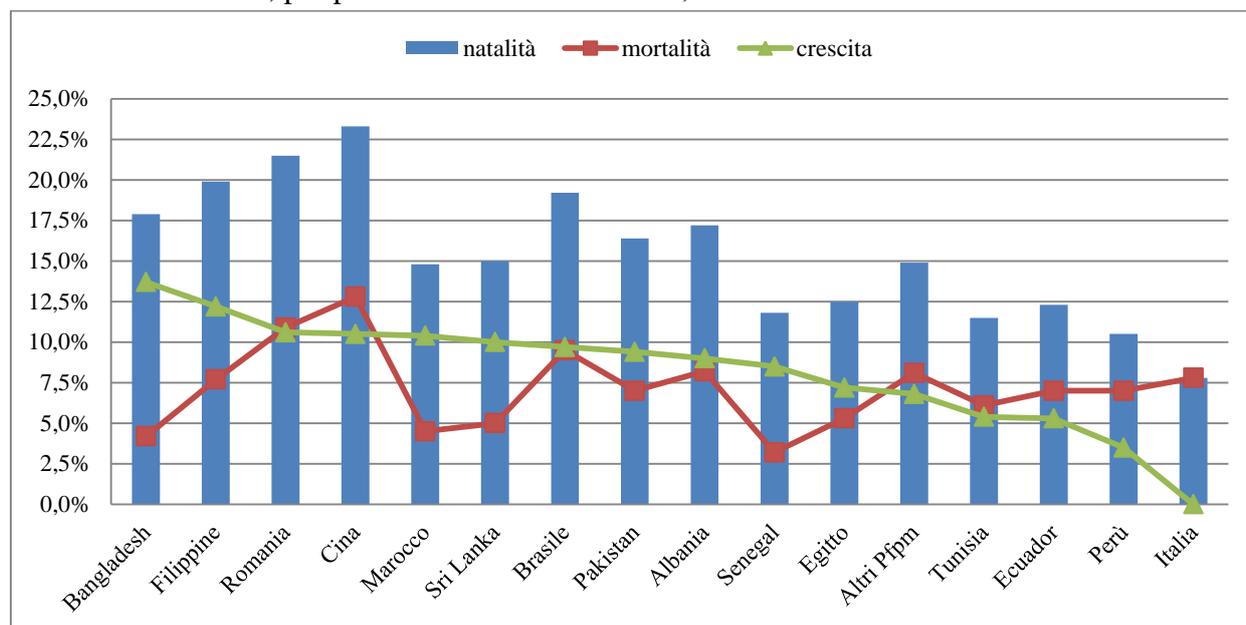
Figura 6 – Tassi medi annui di natalità, mortalità e crescita delle imprese individuali nella Provincia di Milano, per paese di nascita del titolare, 1997-2012



Analizzando i tassi suddetti per anno, e in particolare focalizzandosi sul periodo 2008-2012, il quadro appena tracciato muta in modo considerevole. Le imprese bengalesi rimangono quelle interessate dal trend di crescita più marcato (13,7%), ma sono incalzate da quelle a titolarità

filippina (12,2%), romena (10,6%), cinese (10,5%), marocchina (10,4%) e cingalese (10,0%). Le imprese italiane, invece, confermano il proprio posizionamento all'ultimo posto della graduatoria in questione, dato che i rispettivi tassi di natalità e mortalità si equivalgono e dunque la crescita registrata nel periodo risulta nulla. Ciò detto, come è possibile osservare dalla Figura 7, in tempo di crisi la dinamica demografica più vivace si registra tra le imprese cinesi, romene, brasiliane, filippine, cingalesi, albanese.

Figura 7 – Tassi medi annui di natalità, mortalità e crescita delle imprese individuali nella Provincia di Milano, per paese di nascita del titolare, 2008-2012



### 3.2 Il bilancio demografico per settore

La dinamica demografica delle imprese individuali può essere studiata inoltre secondo il settore economico. L'analisi per settore è rilevante perché consente di chiarire la portata del fenomeno delle specializzazioni etniche e, più in generale, la progressiva occupazione da parte degli immigrati di spazi imprenditoriali in particolari segmenti del sistema produttivo ed economico locale. Anche in questo caso, più che soffermarci sulla struttura e le caratteristiche delle imprese attive, prenderemo in esame esclusivamente i dati di flusso, sulla natalità e mortalità.

I dati (Tabella 4) mostrano, per prima cosa, che le nuove imprese individuali si inseriscono, in buona parte, in tre soli comparti: le costruzioni (20,6%), il commercio all'ingrosso (16,2%) e quello al dettaglio (14,6%). Ciò vale, soprattutto, per le imprese a titolarità italiana, le cui nuove

iscrizioni ai registri camerali risultano, comunque, comparativamente meglio distribuite nei rimanenti ambiti. Le iscrizioni delle imprese immigrate, invece, sono più concentrate a livello settoriale: un terzo delle nuove iscrizioni si registra nelle costruzioni (31,0%) e un ulteriore quinto (18,1%) nel commercio al dettaglio. Proprio in questi settori è su livelli massimi l'incidenza della componente immigrata sul totale delle nuove iscrizioni: per la precisione, le imprese a titolarità straniera sono il 34,4% di tutte quelle avviate nel periodo in esame nelle costruzioni e il 28,4% nel commercio al dettaglio. Altri settori di forte protagonismo degli immigrati sono, in ordine di importanza decrescente, i servizi alle imprese (37,1%), le attività manifatturiere (29,2%), le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (28,2%).

Nel dettaglio dei paesi di provenienza (Tabella 5), si evidenzia, anzitutto, la portata dei già menzionati processi di specializzazione etnica, o meglio ancora la forte concentrazione delle nascite delle imprese:

- egiziane (54,7%), romene (71,8%), albanesi (71,4%), tunisine (52,2%) nelle costruzioni;
- cinesi (30,4%) nella manifattura;
- cinesi (24,0%), marocchine (49,8%), bengalesi (87,0%) e senegalesi (78,0%) nel commercio al dettaglio;
- peruviane (32,6%) nel trasporto e magazzinaggio;
- cingalesi (35,4%) e filippine (32,6%) nelle attività e nei servizi di supporto alle imprese.

Inoltre, da una diversa angolatura, è possibile notare che (Tabella 6):

- nella manifattura, un quinto del totale delle nuove imprese (18,8%) è a titolarità cinese;
- nelle costruzioni, un quinto delle nuove iscrizioni riguarda imprese egiziane (12,6%) oppure romene (7,4%);
- nel commercio al dettaglio si inseriscono sempre più numerosi non solo i cinesi (7,5%), ma anche marocchini (5,2%) e cingalesi (4,7%);
- nei servizi di alloggio e ristorazione spicca la dinamicità dell'imprenditoria cinese (14,5%);
- nei servizi alle imprese, più di una nuova impresa registrata ogni dieci è a titolarità egiziana (12,6%).

Tabella 4 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per settore Ateco e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori assoluti e % sul totale)

<i>Settore Ateco</i>	Italia	% di colonna	Pfpm	% di colonna	Totale	% di colonna	<i>% Pfpm sul totale</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	926	0,7%	15	0,0%	941	0,6%	1,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0%	0	0,0%	3	0,0%	0,0%
Attività manifatturiere	8.664	6,8%	3.578	9,5%	12.242	7,4%	29,2%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ..	28	0,0%	0	0,0%	28	0,0%	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, ..	49	0,0%	9	0,0%	58	0,0%	15,5%
Costruzioni	22.308	17,6%	11.705	31,0%	34.013	20,6%	34,4%
Commercio al dettaglio	17.260	13,6%	6.835	18,1%	24.095	14,6%	28,4%
Commercio all'ingrosso	23.867	18,8%	2.811	7,5%	26.678	16,2%	10,5%
Trasporto e magazzinaggio	8.119	6,4%	1.887	5,0%	10.006	6,1%	18,9%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.348	5,8%	2.891	7,7%	10.239	6,2%	28,2%
Servizi di informazione e comunicazione	4.229	3,3%	1.024	2,7%	5.253	3,2%	19,5%
Attività finanziarie e assicurative	6.442	5,1%	227	0,6%	6.669	4,0%	3,4%
Attività immobiliari	2.874	2,3%	52	0,1%	2.926	1,8%	1,8%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.356	5,8%	680	1,8%	8.036	4,9%	8,5%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto ..	4.864	3,8%	2.871	7,6%	7.735	4,7%	37,1%
Amministrazione pubblica e difesa;...	5	0,0%	0	0,0%	5	0,0%	0,0%
Istruzione	330	0,3%	37	0,1%	367	0,2%	10,1%
Sanità e assistenza sociale	228	0,2%	13	0,0%	241	0,1%	5,4%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ..	1.359	1,1%	134	0,4%	1.493	0,9%	9,0%
Altre attività di servizi	6.791	5,3%	1.484	3,9%	8.275	5,0%	17,9%
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	0,0%
Non disponibile	3.951	3,1%	1.477	3,9%	5.428	3,3%	27,2%
Totale	127.002	100,0%	37.730	100,0%	164.732	100,0%	22,9%

Tabella 5 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per settore Ateco e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori % sul totale di colonna)

	Italia	Egitto	Cina	Romania	Marocco	Albania	Perù	Bangladesh	Ecuador	Senegal	Brasile	Pakistan	Tunisia	Sri Lanka	Filippine	Altri Pcpm	Totale
Agricoltura	<b>0,7</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,6
Estrazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	6,8	2,8	<b>30,4</b>	4,2	2,5	3,8	3,8	2,1	4,8	1,9	6,2	<b>9,6</b>	5,2	4,7	2,6	6,8	7,4
Fornitura di energia ..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Fornitura di acqua..	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	17,6	<b>54,7</b>	1,1	<b>71,8</b>	19,9	<b>71,4</b>	16,8	0,6	29,2	2,0	<b>47,0</b>	5,4	<b>52,2</b>	6,0	7,6	22,5	20,7
Commercio al dettaglio	13,6	5,2	<b>24,0</b>	3,3	<b>49,8</b>	3,3	8,6	<b>87,0</b>	5,8	<b>78,0</b>	6,5	<b>20,7</b>	8,2	12,2	12,3	11,8	14,6
Commercio all'ingrosso	<b>18,8</b>	2,6	10,8	4,1	5,3	3,9	2,6	1,3	3,3	4,5	8,9	<b>17,3</b>	5,7	6,8	7,6	<b>17,1</b>	16,2
Trasporto e magazzin.	<b>6,4</b>	1,8	0,2	2,8	3,1	2,4	<b>32,6</b>	0,1	<b>27,1</b>	3,2	<b>7,9</b>	3,6	5,5	<b>15,6</b>	<b>10,4</b>	5,1	6,1
Alloggio e ristorazione	5,8	<b>9,5</b>	<b>19,1</b>	1,7	3,1	2,7	3,1	1,2	1,6	0,5	2,6	3,8	2,9	2,6	1,6	5,7	6,2
Inform. e comunicazione	<b>3,3</b>	2,8	0,7	0,5	4,7	0,6	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	3,5	1,5	1,3	<b>14,1</b>	1,2	3,6	3,9	3,6	3,2
Attività finanz. e assicur.	<b>5,1</b>	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	2,0	0,2	1,0	0,1	0,7	1,0	0,5	1,5	6,0	1,5	4,1
Attività immobiliari	<b>2,3</b>	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,0	0,0	0,6	1,8
Attività prof., scient ..	<b>5,8</b>	0,7	0,9	1,5	1,1	1,2	2,0	0,0	1,2	1,3	3,7	1,4	1,5	3,0	<b>5,7</b>	<b>5,3</b>	4,9
Noleggio, ..	3,8	<b>12,4</b>	0,7	3,7	4,7	4,4	<b>13,2</b>	1,5	<b>14,4</b>	4,4	<b>6,7</b>	<b>13,1</b>	4,6	<b>35,4</b>	<b>32,6</b>	<b>9,5</b>	4,7
Amm. pubblica e difesa..	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	<b>0,3</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0	<b>0,5</b>	0,2
Sanità e assistenza soc.	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	<b>0,5</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2
Attività artistiche, ...	1,1	0,1	0,4	0,3	0,1	0,2	0,4	0,0	0,3	0,3	0,6	<b>1,4</b>	0,6	0,2	1,0	0,8	0,9
Altre attività di servizi	<b>5,4</b>	1,1	<b>9,8</b>	2,0	2,2	2,1	3,7	0,2	2,9	0,7	2,9	1,3	2,5	3,0	4,4	<b>5,2</b>	5,0
Famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non disponibile	3,1	5,9	1,6	3,7	3,3	3,9	5,6	0,5	4,4	1,3	4,2	7,3	8,9	5,3	3,9	3,8	3,3
Totale (%)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale (v.a.)	127.002	7.811	7.576	3.528	2.512	1.998	1.823	1.295	1.242	973	875	833	805	469	383	5.607	164.732

Tabella 6 – Iscrizioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, per settore Ateco e paese di nascita del titolare, 1997-2012 (valori % sul totale di riga)

	Italia	Egitto	Cina	Romania	Marocco	Albania	Perù	Bangladesh	Ecuador	Senegal	Brasile	Pakistan	Tunisia	Sri Lanka	Filippine	Altri Pcpm	Totale (%)	Totale (v.a.)
Agricoltura	98,4	0,2	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,4	100	941
Estrazione	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	3
Attività manifatturiere	70,8	1,8	<b>18,8</b>	1,2	0,5	0,6	0,6	0,2	0,5	0,1	0,4	<b>0,7</b>	0,3	0,2	0,1	3,1	100	12.242
Fornitura di energia ..	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	28
Fornitura di acqua..	84,5	3,4	0,0	<b>3,4</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	0,0	0,0	<b>1,7</b>	0,0	0,0	<b>3,4</b>	100	58
Costruzioni	65,6	<b>12,6</b>	0,2	<b>7,4</b>	<b>1,5</b>	<b>4,2</b>	0,9	0,0	1,1	0,1	<b>1,2</b>	0,1	<b>1,2</b>	0,1	0,1	<b>3,7</b>	100	34.013
Commercio al dettaglio	71,6	1,7	<b>7,5</b>	0,5	<b>5,2</b>	0,3	0,7	<b>4,7</b>	0,3	<b>3,2</b>	0,2	<b>0,7</b>	0,3	0,2	0,2	2,8	100	24.095
Commercio all'ingrosso	89,5	0,8	3,1	0,5	0,5	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,5	0,2	0,1	0,1	<b>3,6</b>	100	26.678
Trasporto e magazzin.	81,1	1,4	0,1	1,0	0,8	0,5	<b>5,9</b>	0,0	<b>3,4</b>	0,3	<b>0,7</b>	0,3	0,4	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	2,9	100	10.006
Alloggio e ristorazione	71,8	7,2	<b>14,2</b>	0,6	0,8	0,5	0,5	0,2	0,2	0,0	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1	3,1	100	10.239
Inform. e comunicazione	80,5	4,2	1,1	0,4	2,3	0,2	<b>1,9</b>	<b>1,3</b>	0,8	0,3	0,2	<b>2,2</b>	0,2	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>3,8</b>	100	5.253
Attività finanz. e assicur.	96,6	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,5	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	<b>0,3</b>	1,3	100	6.669
Attività immobiliari	98,2	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	1,1	100	2.926
Attività prof., scient ..	91,5	0,7	0,8	0,7	0,3	0,3	0,4	0,0	0,2	0,2	0,4	0,1	0,1	0,2	0,3	<b>3,7</b>	100	8.036
Noleggio, ..	62,9	<b>12,6</b>	0,7	1,7	1,5	1,1	<b>3,1</b>	0,2	<b>2,3</b>	0,6	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>	<b>6,9</b>	100	7.735
Amm. pubblica e difesa..	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	5
Istruzione	89,9	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,5	0,0	0,8	0,0	0,5	0,0	0,0	<b>0,3</b>	0,0	<b>7,1</b>	100	367
Sanità e assistenza soc.	94,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0	0,4	<b>1,7</b>	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	100	241
Attività artistiche, ...	91,0	0,3	2,0	0,7	0,1	0,2	0,5	0,0	0,3	0,2	0,3	<b>0,8</b>	0,3	0,1	<b>0,3</b>	2,9	100	1.493
Altre attività di servizi	82,1	1,0	<b>9,0</b>	0,8	0,7	0,5	0,8	0,0	0,4	0,1	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	<b>3,5</b>	100	8.275
Famiglie e convivenze	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	1
Non disponibile	72,8	8,5	2,2	2,4	1,5	1,4	1,9	0,1	1,0	0,2	0,7	1,1	1,3	0,5	0,3	3,9	100	5.428
Totale	77,1	4,7	4,6	2,1	1,5	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6	0,5	0,5	0,5	0,3	0,2	3,4	100	164.732

La disamina per anno (Figura 8) chiarisce, infine, che, lungo l'intero arco temporale in questione, le nuove attività imprenditoriali a titolarità immigrata si sono sviluppate senza soluzione di continuità nel terziario, mentre nell'industria si è registrato un rallentamento tra il 2007 e il 2009. Per quanto concerne le imprese italiane (Figura 9) si assiste, piuttosto, a una diminuzione trasversale nel numero di nuove iscrizioni in ciascun settore; diminuzione che, già presente sul finire degli anni novanta, diventa più marcata a seguito dello scoppio della crisi, soprattutto nell'industria. Più ancora nel dettaglio dei settori, vale la pena sottolineare, da un lato, l'aumento continuo delle nuove imprese immigrate nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio, nelle attività dei servizi alloggio e ristorazione; dall'altro lato, la contrazione delle nuove iscrizioni di imprese italiane in comparti – quali le attività manifatturiere, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di supporto alle imprese – che sono stati comunque interessati, seppure non in modo lineare, da una crescita della presenza straniera. Il che a precisare gli ambiti in cui si è assistito, con il passare del tempo, al processo di *vacancy chain*, vale a dire alla progressiva sostituzione delle imprese autoctone con quelle immigrate. A questo proposito, la Figura 10, che riporta l'incidenza della componente immigrata sui saldi tra iscrizioni e cessazioni di imprese, mostra, con chiarezza, i settori più fortemente interessati dal processo in questione.

Figura 8 – Iscrizioni di imprese individuali a titolarità straniera nella Provincia di Milano, per settore Ateco e, 1997-2012 (v.a.)

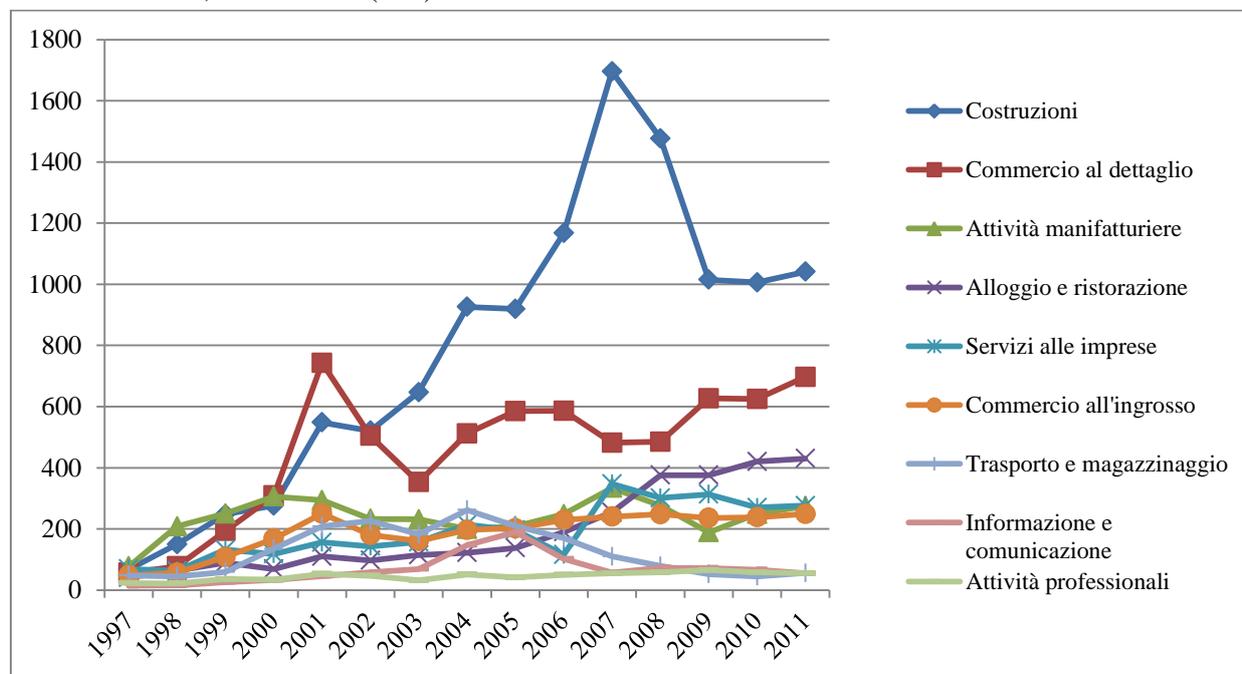


Figura 9 – Iscrizioni di imprese individuali a titolarità italiana nella Provincia di Milano, per settore Ateco e, 1997-2012 (v.a.)

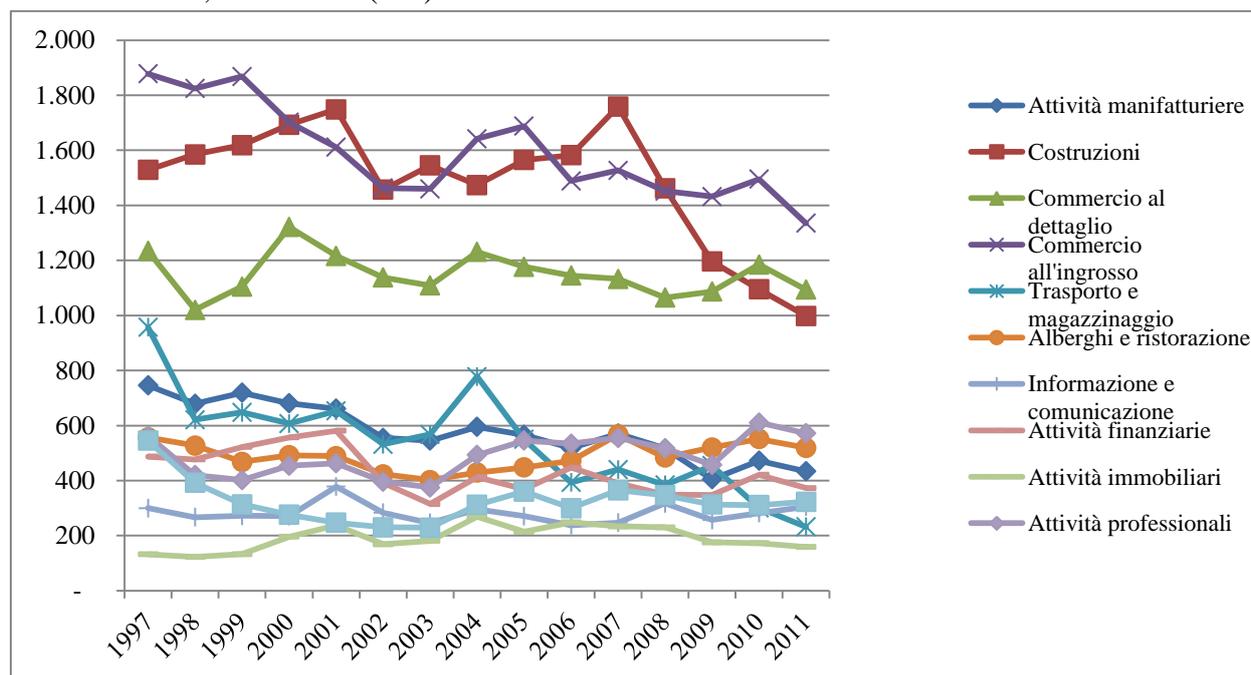
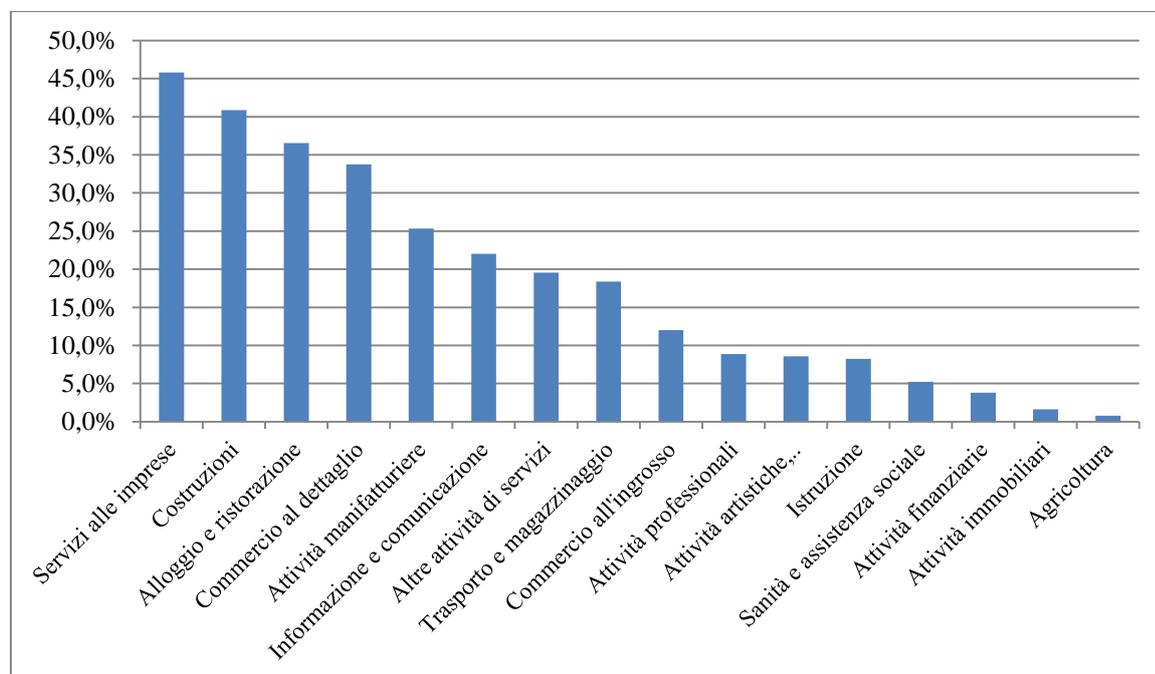


Figura 10 – Serie storica dei saldi tra iscrizioni e cessazioni di imprese individuali nella Provincia di Milano, 1997-2012 (% delle imprese immigrate sul totale)



### 3.3 La sopravvivenza

Per analizzare le performance delle imprese individuali a titolarità immigrata, più che utilizzare i dati su iscrizioni e cessazioni, è utile approfondirne la capacità di tenuta nel tempo. Al riguardo, la Tabella 7 riporta i tempi di sopravvivenza dell'insieme delle imprese nate tra il 1997 e il 2011. Dai dati si desume che la sopravvivenza mediana è di 78 mesi; ovverosia dopo 78 mesi la metà delle imprese nate entro la finestra temporale di riferimento dichiara l'avvenuta cessazione dell'attività. Trascorso un anno dall'iscrizione ai registri camerali sopravvive l'87,5% delle imprese individuali e tale percentuale decresce progressivamente, fino ad attestarsi al 37,9% dopo dieci anni (Figura 11).

Tabella 7 – Funzione di sopravvivenza delle imprese individuali (Stimatore Kaplan-Meier)

<i>Time</i>	<i>Beg. Total</i>	<i>Fail</i>	<i>Survivor Function</i>	<i>Std. Error</i>	<i>[95% Conf. Int.]</i>	
12	143986	20589	0,8746	0,0008	0,8730	0,8762
24	117230	17145	0,7653	0,0011	0,7632	0,7674
36	96390	12195	0,6816	0,0012	0,6793	0,6839
48	80357	8585	0,6177	0,0013	0,6152	0,6202
60	66759	6218	0,5671	0,0013	0,5645	0,5696
72	54502	5306	0,5189	0,0014	0,5162	0,5215
84	44604	4054	0,4776	0,0014	0,4748	0,4803
96	36023	3115	0,4416	0,0014	0,4387	0,4444
108	28669	2400	0,4094	0,0015	0,4065	0,4122
120	22672	1972	0,3787	0,0015	0,3758	0,3817

Le imprese immigrate mostrano una durata mediata di 85 mesi, di ben 9 mesi superiore rispetto a quella delle imprese a titolarità italiana. Più nel dettaglio, come indicano le Tabelle 8 e 9 la Figura 12, entro i primi 2 anni di vita le imprese italiane e quelle immigrate presentano una probabilità di sopravvivenza simile, rispettivamente pari a 76,7% e 76,5% a 24 mesi dall'iscrizione. Oltre i 36 mesi, le imprese immigrate mostrano una più alta probabilità di sopravvivenza di quelle a titolarità italiana: 64,0% verso 61,2% dopo 48 mesi; 59,4% verso 56,0% dopo 60 mesi; 41,6% verso 37,1% dopo 120 mesi.

Figura 11 – Funzione di sopravvivenza delle imprese individuali (Stimatore Kaplan-Meier)

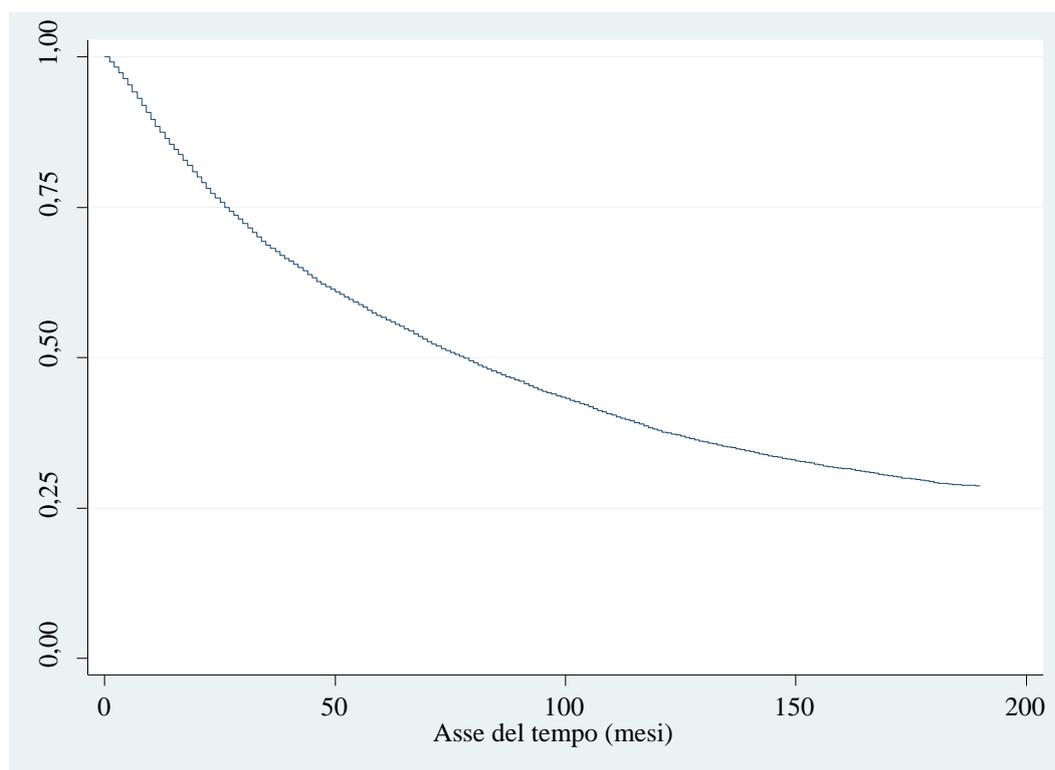


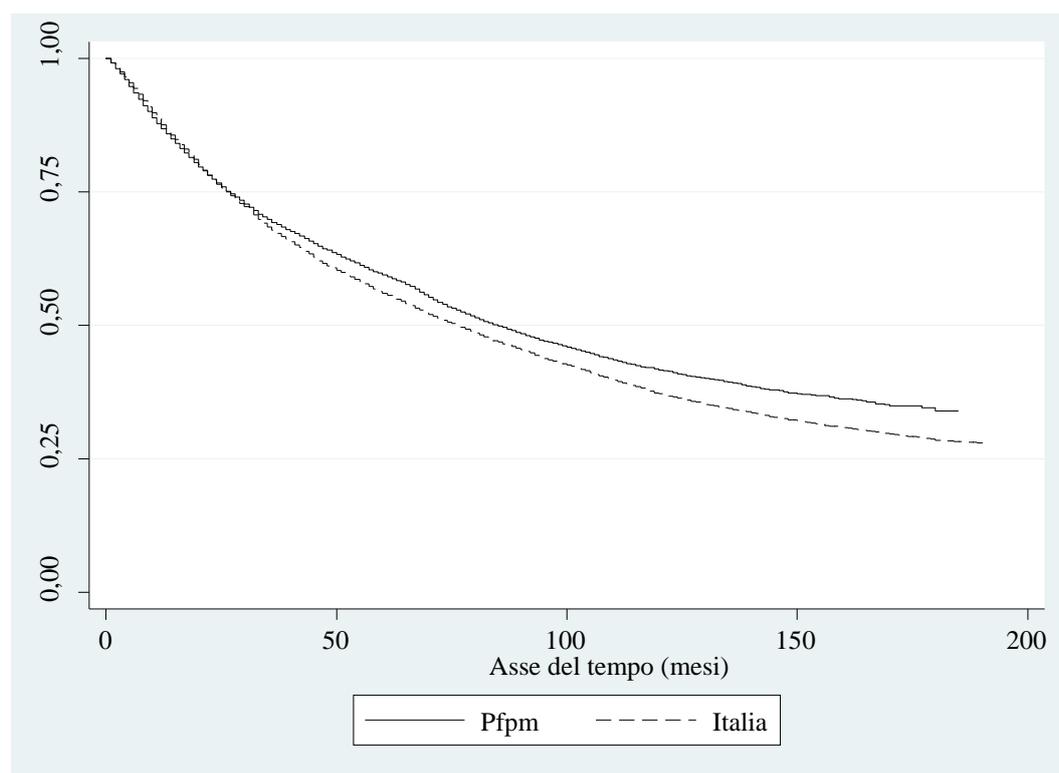
Tabella 8 – Funzione di sopravvivenza delle imprese individuali immigrate (Stimatore Kaplan-Meier) (n. mesi)

<i>Time</i>	<i>Beg. Total</i>	<i>Fail</i>	<i>Survivor Function</i>	<i>Std. Error</i>	<i>[95% Conf. Int.]</i>	
12	31730	4904	0,8683	0,0018	0,8648	0,8717
24	25103	3450	0,7669	0,0022	0,7625	0,7713
36	20188	2250	0,6933	0,0025	0,6883	0,6982
48	16416	1417	0,6408	0,0027	0,6356	0,6461
60	12908	1093	0,594	0,0028	0,5884	0,5995
72	9832	980	0,5431	0,003	0,5371	0,549
84	7458	675	0,5015	0,0032	0,4952	0,5077
96	5618	439	0,4684	0,0034	0,4618	0,4749
108	4114	294	0,4397	0,0035	0,4327	0,4466
120	2867	190	0,416	0,0037	0,4086	0,4233

Tabella 9 – Funzione di sopravvivenza delle imprese individuali italiane (Stimatore Kaplan-Meier) (n. mesi)

<i>time</i>	<i>Beg. Total</i>	<i>Fail</i>	<i>Survivor Function</i>	<i>Std. Error</i>	<i>[95% Conf. Int.]</i>	
12	112256	15685	0,8765	0,0009	0,8746	0,8783
24	92127	13695	0,765	0,0012	0,7626	0,7673
36	76202	9945	0,6786	0,0013	0,676	0,6812
48	63941	7168	0,6119	0,0014	0,6091	0,6146
60	53851	5125	0,5604	0,0015	0,5575	0,5633
72	44670	4326	0,5128	0,0015	0,5098	0,5158
84	37146	3379	0,4717	0,0016	0,4687	0,4747
96	30405	2676	0,4353	0,0016	0,4322	0,4384
108	24555	2106	0,4027	0,0016	0,3995	0,4058
120	19805	1782	0,3713	0,0017	0,368	0,3745

Figura 12 – Funzione di sopravvivenza delle imprese individuali italiane e immigrate (Stimatore Kaplan-Meier) (n. mesi)



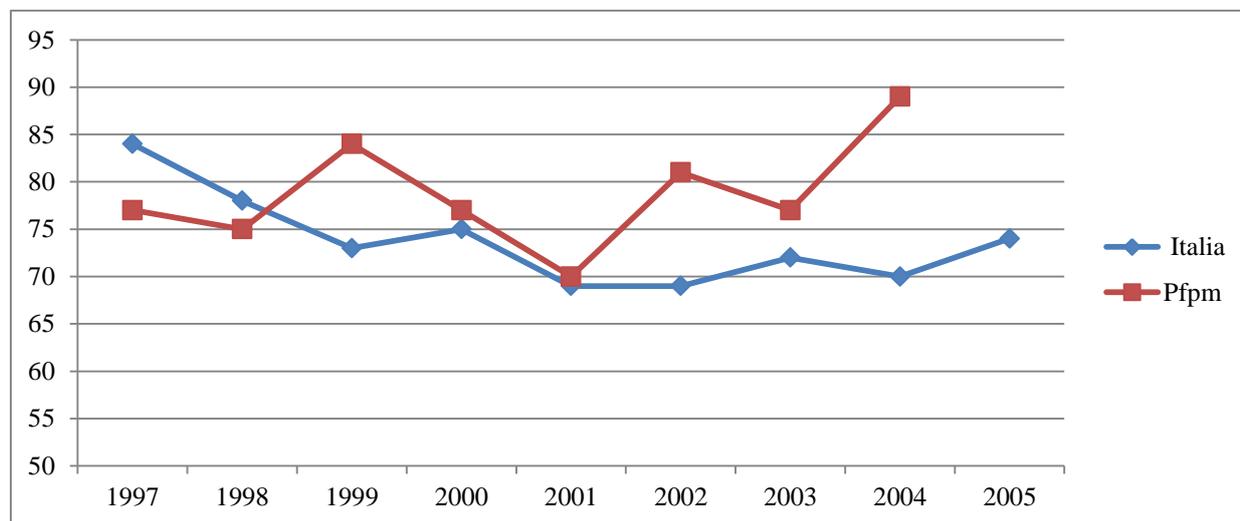
Secondo l'anno di iscrizione – come rivelano i dati e le rappresentazioni grafiche di seguito riportate (Tabella 10 e Figura 13) – le imprese immigrate nate successivamente al 1998 si caratterizzano per durate medie di sopravvivenza superiori rispetto a quelle italiane. Pertanto, solamente tra le imprese registrate nel 1997 e 1998 quelle a titolarità italiana sopravvivono più a lungo. Le differenze nella sopravvivenza risultano più accentuate entro l'universo delle imprese

avviate negli anni più recenti: mentre la sopravvivenza delle imprese straniere sembra seguire un andamento crescente, la durata mediana delle imprese italiane risulta, invece, sostanzialmente stabile.

Tabella 10 – Durate quartiliche di sopravvivenza delle imprese individuali, per anno e paese di nascita del titolare (n. mesi)

	Pfpn		Italia	
	25%	50%	25%	50%
1997	24	77	30	84
1998	25	75	27	78
1999	29	84	25	73
2000	29	77	26	75
2001	30	70	27	69
2002	23	81	26	69
2003	25	77	26	72
2004	25	89	25	70
2005	23	.	25	74
2006	22	.	24	.
2007	26	.	25	.
2008	28	.	26	.
2009	33	.	27	.
2010	.	.	32	.

Figura 13 – Durate quartiliche di sopravvivenza delle imprese individuali, per anno e paese di nascita del titolare (n. mesi)



Nel dettaglio dei singoli paesi di provenienza (Tabella 11), le durate mediane di sopravvivenza più elevate si osservano tra gli imprenditori originari del Marocco (158 mesi), Egitto (143), Ecuador (107 mesi). Valori mediani di sopravvivenza superiori a quelli registrati tra gli italiani (76 mesi) si notano, inoltre, tra le imprese a titolarità tunisina (91 mesi), albanese (90 mesi),

peruviana (89 mesi), filippina (83 mesi) e romena (78 mesi). Al contrario, le imprese con durate mediane di sopravvivenza più contenute sono quelle il cui titolare proviene da Pakistan (68 mesi) o Cina (55 mesi).

Tabella 11 – Durate quartiliche di sopravvivenza, per paese di nascita del titolare (n. mesi)

	Subjects	25%	50%	75%
Italia	127002	26	76	.
Egitto	7811	34	143	.
Cina	7576	21	55	119
Romania	3528	24	78	.
Marocco	2512	48	158	.
Albania	1998	30	90	.
Perù	1823	29	89	.
Bangladesh	1295	54	.	.
Ecuador	1242	27	107	.
Senegal	973	45	.	.
Brasile	875	22	73	.
Pakistan	833	14	68	.
Tunisia	805	23	91	.
Sri Lanka	469	42	.	.
Filippine	383	28	83	.
Altri Pfp	5607	25	74	.

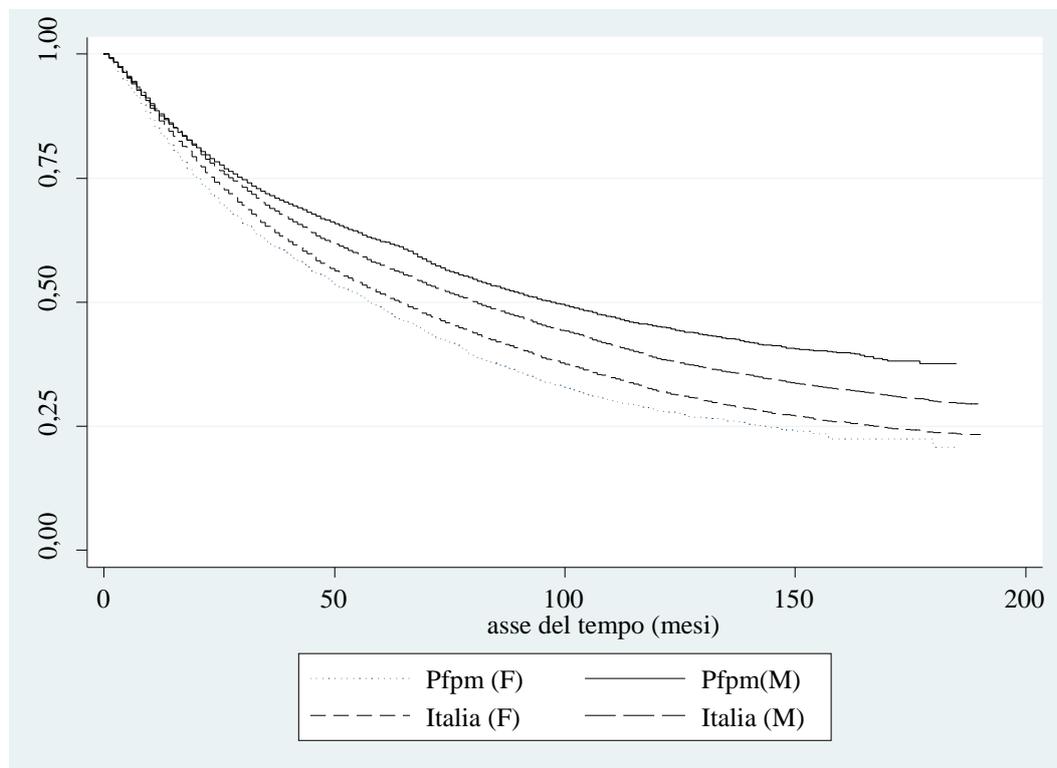
Dall'incrocio tra paese di nascita del titolare e settore economico e produttivo (Tabella 12) è possibile cogliere come vi sia, sempre per quanto concerne la durata mediana di sopravvivenza, un differenziale positivo in favore delle imprese individuali a titolarità italiana nei comparti della manifattura (81 mesi verso 51), nel trasporto e magazzinaggio (114 mesi verso 99), nelle attività finanziarie e assicurative (71 verso 58), in quelle immobiliari (78 verso 73), nell'istruzione (82 verso 60), nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (70 mesi verso 50), negli altri servizi (111 mesi verso 72). Viceversa, la sopravvivenza mediana delle imprese straniere è superiore nei servizi alle imprese (+59 mesi), nel commercio al dettaglio (+35 mesi), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+33 mesi), nelle costruzioni (+21 mesi), nei servizi di informazione e comunicazione (+17 mesi), ma anche nel commercio all'ingrosso (+5 mesi) e nella sanità e assistenza sociale (+5 mesi).

Tabella 12 – Durate quartiliche di sopravvivenza, per settore e per paese di nascita del titolare

	Italia			Pfp			Totale		
	25%	50%	75%	25%	50%	75%	25%	50%	75%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	85	.	.	23	102	.	82	.	.
Estrazione ..	20	91	.				20	91	.
Attività manifatturiere	30	81		21	51	103	27	70	.
Fornitura di energia elettrica, ..	82	.	.				82	.	.
Fornitura di acqua; ..	30	102		33	45	.	30	102	.
Costruzioni	28	77	.	30	98	.	29	82	.
Commercio al dettaglio	29	78		35	113	.	30	84	.
Commercio all'ingrosso	21	63	189	22	68	167	21	64	189
Trasporto e magazzinaggio	44	114	.	33	99	.	42	111	.
Alloggio e di ristorazione	22	64	162	31	97	.	24	69	.
Informazione e comunicazione	22	60	145	23	77	158	23	63	152
Attività finanziarie e assicurative	22	71	.	17	58	.	22	70	.
Attività immobiliari	29	78	.	26	73	.	29	78	.
Attività professionali, ..	23	64	165	22	69	.	23	65	166
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	25	64	163	40	123	.	28	78	.
Amministrazione pubblica e difesa..	4	17	23				4	17	23
Istruzione	27	82	.	19	60	91	27	78	.
Sanità e assistenza sociale	34	84	.	49	89	.	34	84	.
Attività artistiche, sportive, ..	25	70	173	15	50	116	24	68	170
Altre attività dei servizi	40	111	.	21	72	180	36	106	.
Attività di famiglie e convivenze	.	.	.				.	.	.
Non specificato	24	91	.	10	41	.	19	84	.

Prendendo in esame il sesso del titolare, si nota che le imprese individuali con a capo una donna presentano, in linea con le attese, minori probabilità di sopravvivenza (Figura 14). Lo svantaggio di genere, che, sempre misurato sulla sopravvivenza mediana, nel caso delle imprese italiane è già consistente (17 mesi), per le imprese immigrate è ancora più marcato. In specie, le imprese immigrate con un uomo come titolare hanno una durata mediana di sopravvivenza di 97 mesi, superiore di 39 mesi, e dunque quasi doppia, rispetto a quella osservata nella controparte a titolarità femminile. Da ultimo, mette conto rimarcare come, mentre tra le imprese a titolarità maschile si osservano probabilità di sopravvivenza più elevate nella componente immigrata (97 mesi verso 81), tra le imprese con a capo una donna, sono invece quelle a titolarità italiana (64 mesi verso 58) a presentare maggiori chance di tenuta nel tempo.

Figura 14 – Funzioni di sopravvivenza delle imprese individuali, per paese di nascita e sesso del titolare (stimatore Kaplan-Meier) (n. mesi)

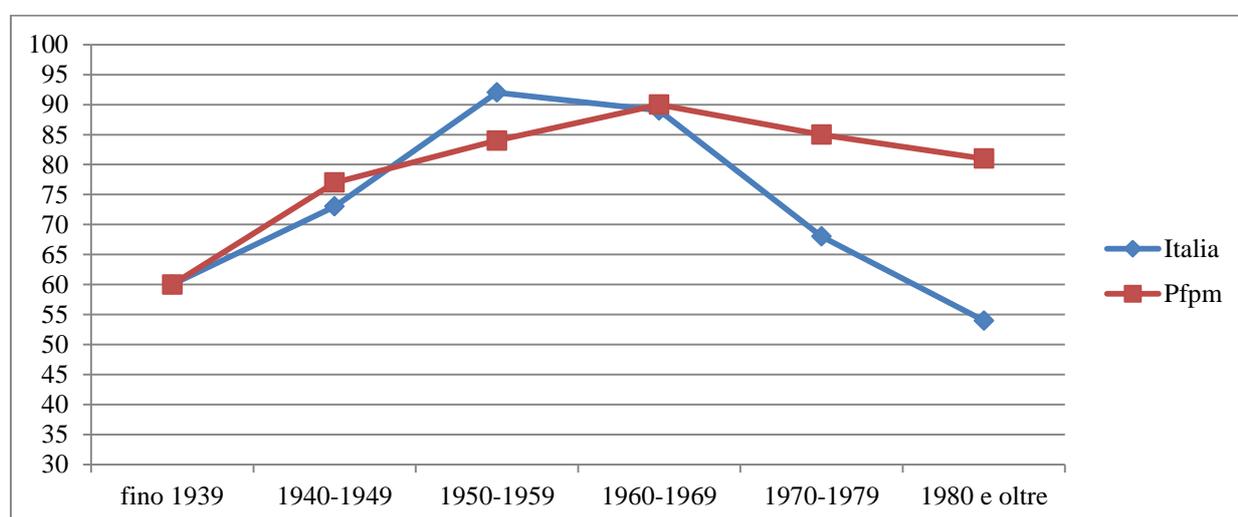


Guardando, infine, alle durate mediane per coorte di nascita del titolare (Tabella 13), osserviamo, nel caso delle imprese italiane, un chiaro andamento a campana. La sopravvivenza, in effetti, cresce in modo monotono lineare e raggiunge il valore massimo per le imprese i cui titolari sono nati negli anni '50, per poi declinare in modo regolare nel caso di titolari appartenenti alle coorti più giovani. Nel caso delle imprese straniere, i valori di seguito proposti indicano una crescita continuativa della sopravvivenza tra le coorti, che si interrompe solamente nel caso in cui i titolari siano nati dagli anni '70 in poi. Nel complesso, come ben mette in luce la Figura 15, le imprese italiane mostrano valori mediani di sopravvivenza più elevati di quelle straniere solamente nel caso in cui i titolari appartengano alla coorte anagrafica 1950-1959.

Tabella 13 – Durate quartiliche di sopravvivenza (in mesi), per paese di nascita e coorte anagrafica del titolare

	Italia			Pfpm		
	25%	50%	75%	25%	50%	75%
<i>fino 1939</i>	24	60	129	22	60	111
<i>1940-1949</i>	28	73	143	28	77	180
<i>1950-1959</i>	32	92	.	28	84	.
<i>1960-1969</i>	31	89	.	29	90	.
<i>1970-1979</i>	24	68	.	26	85	.
<i>1980 e oltre</i>	19	54	132	24	81	.

Figura 15 – Durate medie di sopravvivenza (in mesi), per paese di nascita e coorte anagrafica del titolare



### 3.4 Il Modello di Event History Analysis (EHA)

Di seguito riportiamo le stime di un modello di regressione per rappresentare il tasso di transizione (o *hazard rate*) dalla condizione di attività alla condizione di cessazione dell'attività d'impresa. Ai fini della corretta interpretazione dei coefficienti, occorre tenere presente che in un tal modello le stime positive (e statisticamente significative) dei parametri implicano un più alto rischio di occorrenza dell'evento cessazione, di contro le stime negative esprimono un rischio più basso rispetto alle categorie di riferimento. Il modello sotto indicato è un modello esponenziale con tassi di transizione proporzionali. In esso, il tasso di transizione  $r(t)$  viene espresso come funzione esponenziale di un insieme di variabili esplicative (X) e della funzione

del tempo  $h(t)$ . Si assume che l'effetto esercitato dalle co-variate sul tasso di transizione sia di tipo proporzionale, ovvero si espliciti in scostamenti che rimangono costanti nel tempo.

Tabella 14 – Il modello di Event History Analysis

	Coef.	Std.err.	z	P>z	[95% Conf. Interval]		$\Delta_r$
<i>Maschi</i>	-0,250	0,009	-29,31	0,00	-0,267	-0,233	-22,12%
Anno di iscrizione							
1997 (cat.rif.)							
1998	0,054	0,016	3,28	0,00	0,022	0,086	5,51%
1999	0,107	0,016	6,62	0,00	0,075	0,139	11,31%
2000	0,110	0,016	6,78	0,00	0,078	0,142	11,65%
2001	0,150	0,016	9,39	0,00	0,119	0,181	16,19%
2002	0,106	0,017	6,21	0,00	0,072	0,139	11,15%
2003	0,099	0,017	5,69	0,00	0,065	0,133	10,39%
2004	0,127	0,017	7,51	0,00	0,094	0,161	13,59%
2005	0,115	0,017	6,63	0,00	0,081	0,150	12,24%
2006	0,118	0,018	6,56	0,00	0,083	0,154	12,56%
2007	0,075	0,018	4,07	0,00	0,039	0,111	7,75%
2008	0,090	0,019	4,64	0,00	0,052	0,129	9,47%
2009	0,093	0,021	4,32	0,00	0,051	0,135	9,71%
2010	0,110	0,023	4,72	0,00	0,064	0,155	11,59%
2011	-0,030	0,031	-0,98	0,33	-0,090	0,030	-2,94%
Coorte di nascita del titolare							
fino 1939 (cat. rif.)							
1940/1949	-0,223	0,023	-9,78	0,00	-0,267	-0,178	-19,96%
1950/1959	-0,487	0,022	-22,34	0,00	-0,529	-0,444	-38,53%
1960/1969	-0,463	0,021	-21,99	0,00	-0,504	-0,421	-37,03%
1970/1979	-0,260	0,021	-12,29	0,00	-0,301	-0,218	-22,87%
1980 e oltre	-0,005	0,024	-0,19	0,85	-0,051	0,042	-0,46%
Paese di provenienza del titolare							
Italia (cat. rif.)							
Egitto	-0,314	0,020	-15,42	0,00	-0,353	-0,274	-26,92%
Cina	0,276	0,017	16,14	0,00	0,243	0,310	31,83%
Romania	0,011	0,028	0,40	0,69	-0,043	0,065	1,10%
Marocco	-0,405	0,036	-11,15	0,00	-0,476	-0,334	-33,29%
Albania	-0,114	0,037	-3,12	0,00	-0,186	-0,042	-10,78%
Perù	-0,011	0,036	-0,31	0,76	-0,081	0,059	-1,09%
Bangladesh	-0,516	0,054	-9,57	0,00	-0,622	-0,410	-40,30%
Ecuador	-0,073	0,046	-1,59	0,11	-0,162	0,017	-6,99%
Senegal	-0,227	0,053	-4,26	0,00	-0,332	-0,123	-20,34%
Brasile	0,102	0,051	2,01	0,05	0,002	0,201	10,71%
Pakistan	0,229	0,050	4,57	0,00	0,130	0,327	25,69%
Tunisia	0,031	0,053	0,58	0,56	-0,073	0,135	3,11%
Sri Lanka	-0,322	0,081	-3,99	0,00	-0,481	-0,164	-27,55%
Filippine	0,013	0,079	0,16	0,87	-0,142	0,168	1,29%
Altri Pfp	0,036	0,020	1,79	0,07	-0,003	0,075	3,64%
Settore ATECO							
Mancante (cat.rif.)							

<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	-0,826	0,059	-14,01	0,00	-0,942	-0,711	-56,23%
<i>Attività manifatturiere</i>	0,176	0,023	7,74	0,00	0,132	0,221	19,29%
<i>Fornitura di energia elettrica e acqua</i>	-0,118	0,168	-0,71	0,48	-0,447	0,210	-11,17%
<i>Costruzioni</i>	0,205	0,021	9,76	0,00	0,163	0,246	22,70%
<i>Commercio al dettaglio</i>	0,046	0,022	2,13	0,03	0,004	0,088	4,71%
<i>commercio all'ingrosso</i>	0,307	0,021	14,69	0,00	0,266	0,348	35,95%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	-0,119	0,024	-4,90	0,00	-0,167	-0,071	-11,23%
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	0,207	0,024	8,63	0,00	0,160	0,254	22,95%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	0,347	0,027	12,98	0,00	0,295	0,399	41,48%
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	0,158	0,025	6,19	0,00	0,108	0,208	17,09%
<i>Attività immobiliari</i>	0,085	0,032	2,62	0,01	0,021	0,148	8,86%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	0,283	0,025	11,55	0,00	0,235	0,331	32,75%
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	0,167	0,025	6,60	0,00	0,117	0,216	18,14%
<i>Istruzione</i>	0,138	0,075	1,84	0,07	-0,009	0,285	14,80%
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	-0,163	0,097	-1,68	0,09	-0,353	0,027	-15,01%
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	0,243	0,039	6,22	0,00	0,166	0,320	27,52%
<i>Altre attività di servizi</i>	-0,215	0,026	-8,32	0,00	-0,265	-0,164	-19,32%
<i>Milano città</i>	0,028	0,007	3,84	0,00	0,014	0,042	2,81%
Costante	-4,467	0,023	-190,32	0,00	-4,513	-4,421	-98,85%

Dai parametri beta del modello sono derivabili le “percentuali di cambiamento nel tasso di rischio” conseguentemente al cambiamento di valore registrato su di una specifica co-variata ( $\Delta_r$ ). In termini formali  $\Delta_r$  può essere espresso come segue:

$$\Delta_r = (\exp(\beta_i)^{\Delta X_i} - 1) \times 100\%$$

dove  $\Delta_r$  costituisce il cambiamento nel tasso di rischio conseguentemente alla variazione della co-variata  $X_i$  (ovvero  $\Delta X_i$ ).

Dalle stime dei parametri si evince che il rischio di cessazione:

- diminuisce se il titolare di impresa è un maschio. In specie, il tasso di cessazione è del 22,12% più basso per i maschi rispetto alle femmine;
- si riduce per gli imprenditori provenienti da Egitto, Marocco, Albania, Bangladesh, Senegal e Sri-Lanka, rispetto agli Italiani. Di contro, il tasso di cessazione per l'imprenditoria cinese e per quella pakistana è, rispettivamente del 31,8% e del 25,7% più alto di quella italiana.
- diminuisce per le imprese individuali inserite nei settori dell'agricoltura, del trasporto e magazzinaggio e per le altre attività di servizi. Viceversa, il rischio di cessazione più elevato

- si osserva nei comparti dei servizi di informazione e comunicazione, nel commercio all'ingrosso, nei servizi di alloggio e ristorazione e nelle costruzioni;
- secondo la coorte di nascita, segue un andamento non lineare a forma di U, per cui le coorti con il rischio di cessazione di impresa più basso appaiono quelle centrali (1950-1059 e 1960-1969).

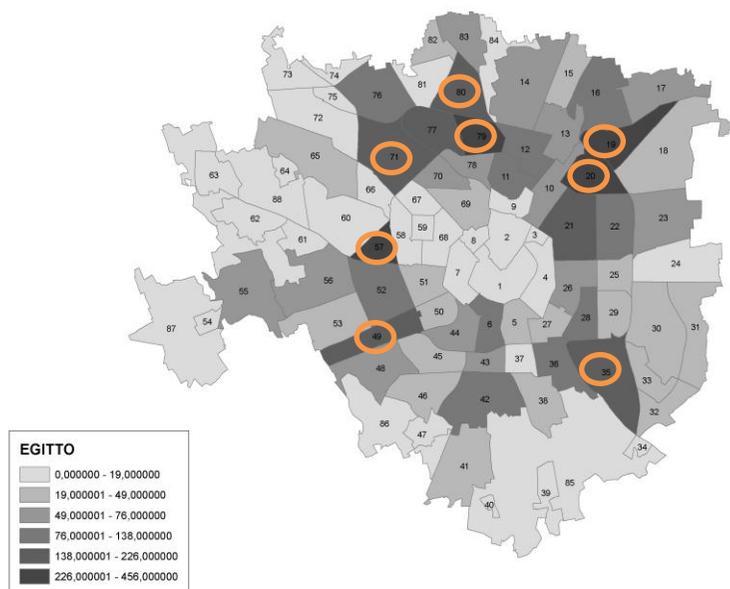
### 3.5 La localizzazione

Come affermato in precedenza, la localizzazione delle imprese nel contesto urbano è indubbiamente una variabile di rilievo per l'analisi dei processi di natalità e mortalità. Rappresenta, in effetti, una componente della cosiddetta struttura delle opportunità che, letta per di più in abbinamento con le caratteristiche del modello di insediamento del gruppo nazionale di appartenenza dell'imprenditore, apre nuove e interessanti piste di riflessione. Nelle pagine che seguono andremo allora a proporre e commentare una serie di mappe. Queste offrono una rappresentazione visiva della distribuzione nei quartieri della Città di Milano<sup>3</sup> delle nuove iscrizioni registrate nell'intero arco temporale in esame e delle imprese individuali, secondo la durata mediana di sopravvivenza. Inoltre, per ciascuno dei paesi di provenienza dei titolari di impresa, sulla mappa verranno altresì individuati i quartieri in cui si registra, secondo i dati del 2011, la maggiore concentrazione residenziale del medesimo gruppo nazionale. Obiettivo dell'analisi descrittiva così formulata è quello di compiere un primo e decisivo passo verso la futura spiegazione e previsione, mediante un modello di analisi multilivello, delle variazioni territoriali nei processi di natalità, diffusione e cessazione delle imprese a titolarità immigrata, anche in rapporto alla concentrazione residenziale della popolazione di origine straniera.

---

<sup>3</sup> Questo è l'elenco dei quartieri: Duomo (1); Brera (2); Giardini Porta Venezia (3); Guastalla (4); Vigentina (5); Ticinese (6); Magenta - S. Vittore (7); Garibaldi Repubblica (9); Centrale (10); Isola (11); Maciachini - Maggiolina (12); Greco (13); Niguarda - Cà Granda (14); Bicocca (15); Viale Monza (16); Adriano (17); Parco Lambro - Cimiano (18); Padova (19); Loreto (20); Buenos Aires - Venezia (21); Città Studi (22); Lambrate (23); Parco Forlanini - Ortica (24); Corsica (25); XXII Marzo (26); Porta Romana (27); Umbria - Molise (28); Ortomercato (29); Mecenate (30); Parco Monlué - Ponte Lambro (31); Triulzo Superiore (32); Rogoredo (33); Chiaravalle (34); Lodi - Corvetto (35); Scalo Romana (36); Ex OM - Morivione (37); Ripamonti (38); Quintosole (39); Ronchetto delle Rane (40); Gratosoglio - Ticinello (41); Stadera (42); Tibaldi (43); Navigli (44); S. Cristoforo (45); Barona (46); Cantalupa (47); Ronchetto sul Naviglio (48); Giambellino (49); Tortona (50); Washington (51); Bande Nere (52); Lorenteggio (53); Muggiano (54); Baggio (55); Forze Armate (56); Selinunte (57); De Angeli - Monte Rosa (58); Tre Torri (59); S. Siro (60); Quarto Cagnino (61); Quinto Romano (62); Figino (63); Trenno (64); Gallaratese (65); QT 8 (66); Portello (67); Pagano (68); Sarpi (69); Ghisolfi (70); Villapizzone (71); Maggiore - Musocco (72); Cascina Triulza - Expo (73); Sacco (74); Stephenson (75); Quarto Oggiaro (76); Bovisa (77); Farini (78); Dergano (79); Affori (80); Bovisassa (81); Comasina (82); Bruzzano (83); Parco Nord (84); Parco delle Abbazie (85); Parco dei Navigli (86); Parco Agricolo Sud (87); Parco Bosco in Città (88).

## Nuove imprese nate – Egitto

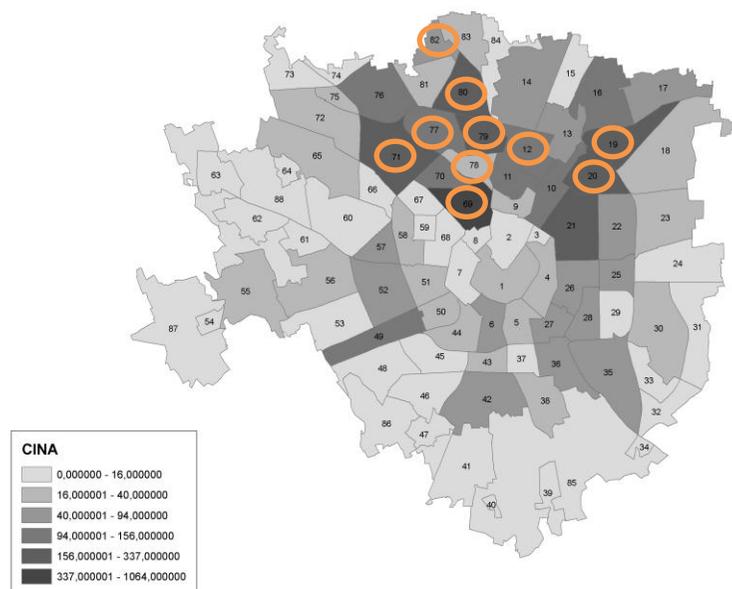


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Egitto

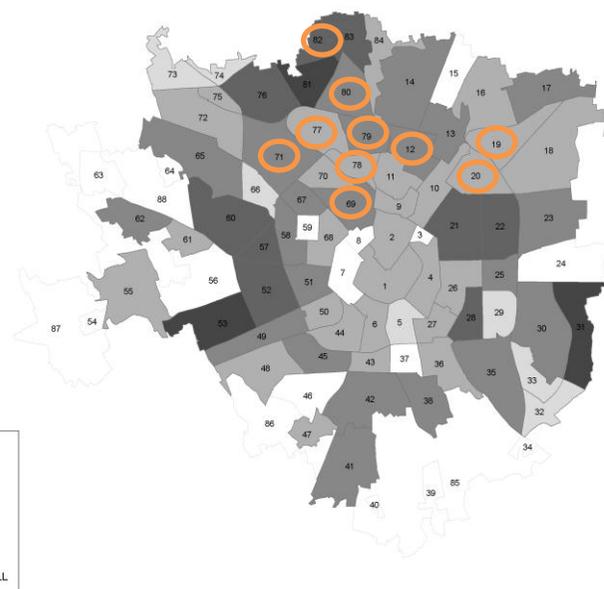


Le imprese egiziane presentano i picchi massimi di natalità in quattro quartieri: Padova (19), Loreto (20), Selinunte (57), Dergano (79). La distribuzione geografica delle imprese dotate di maggiore tenuta è piuttosto dispersa, con punte di massima nei quartieri a Nord e Nord-Est della Metropoli [Bicocca (15), Sarpi (69), Bovisa (77), Dergano (79), Loreto (20), Buenos Aires - Venezia (21)]. I cerchi individuano i quartieri in cui si distribuisce la popolazione residente di nazionalità egiziana: Loreto (20) (8,1%); Selinunte (57) 7,5%; Padova (19) 5,6%; Villapizzone (71) 5,2%; Giambellino (49) 5,1%; Dergano (79) 4,6%; Lodi - Corvetto (35) 4,1%; Affori (80) 3,1%.

## Nuove imprese nate – Cina

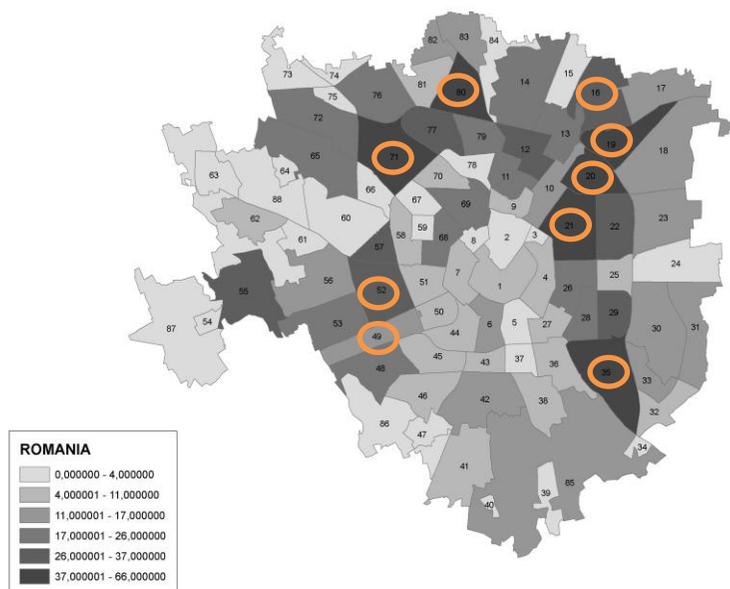


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Cina

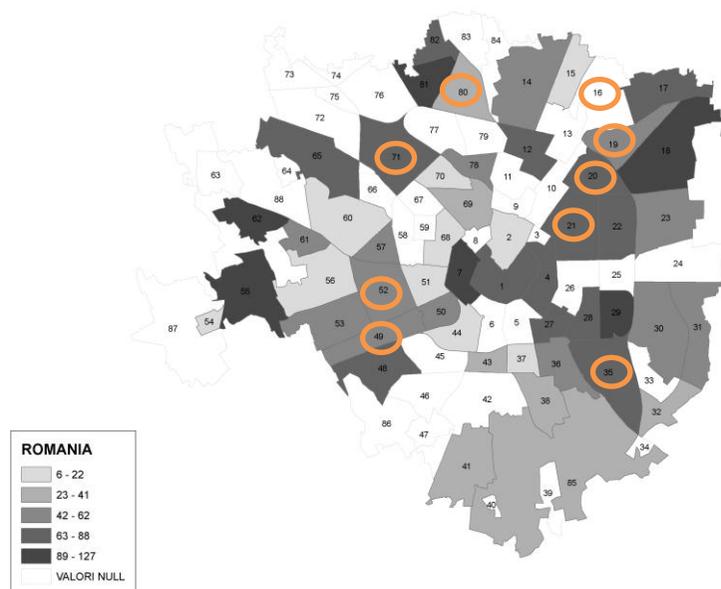


Le nuove iscrizioni delle imprese a titolarità cinese sono fortemente concentrate in zona Sarpi (69) e quindi nei quartieri Padova (19), Loreto (20), Buenos Aires - Venezia (21), Villapizzone (71), Dergano (79) e Affori (80). Ciascuna di queste zone – ad eccezione di Buenos Aires – si caratterizza per una forte quota di soggetti di nazionalità cinese, misurata come percentuale sul totale dei cinesi residenti a Milano. Le durate mediane più elevate si registrano, invece, a Parco Monlué - Ponte Lambro (31), Lorenteggio (53), Bovisasca (81). Si tratta, in questo caso, di quartieri segnati da una percentuale piuttosto contenuta del totale della popolazione cinese residente a Milano. In effetti, i residenti di nazionalità cinese si distribuiscono prevalentemente a: Villapizzone (71) 10,3%; Sarpi (69) 8,2%; Quarto Oggiaro (76) 6,7%; Affori (80) 6,4%; Dergano (79) 6,2%; Loreto (20) 6,1%; Padova (19) 4,7%; Comasina (82) 3,6%; Maciachini - Maggiolina (12) 3,3%; Bovisa (77) 3,2%.

Nuove imprese nate – Romania

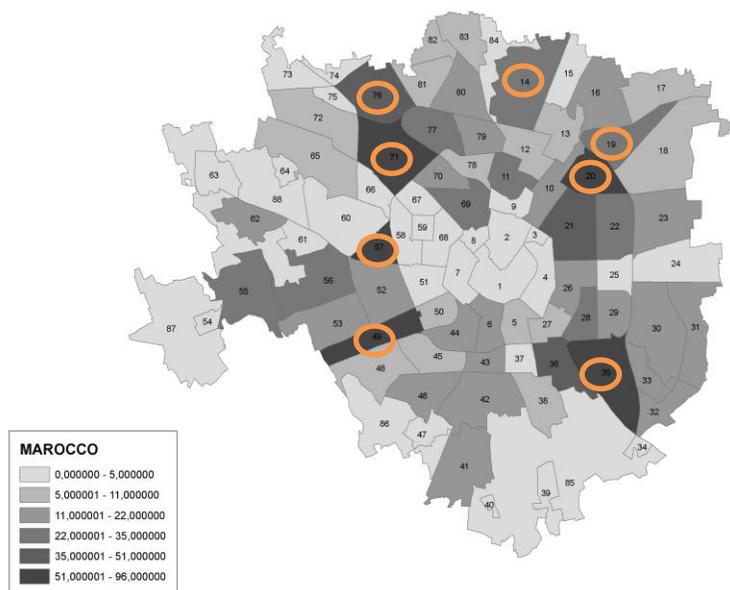


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Romania

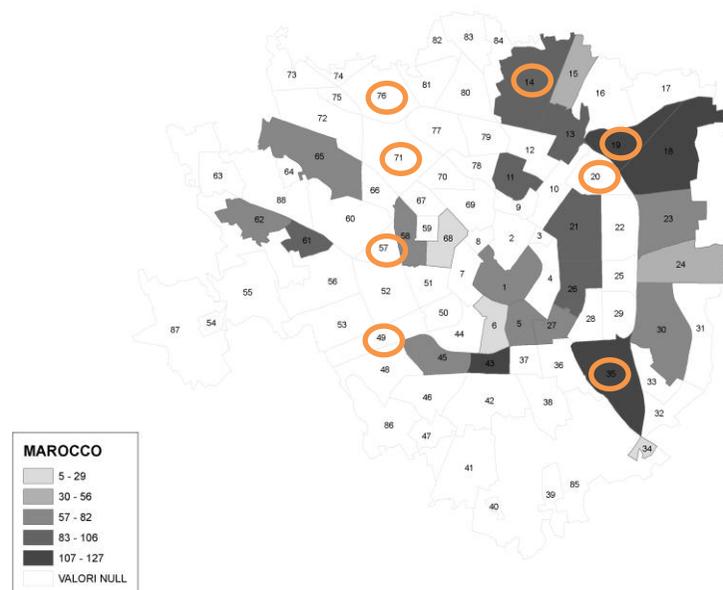


Le nascite delle imprese romene, come da rappresentazione, sembrano distribuirsi in modo circolare attorno al centro storico, con punte nella zona Nord e Nord-Est [Villapizzone (71), Affori (80), Padova (19), Loreto (20), Buenos Aires - Venezia (21)], con propaggini sino ai quartieri siti a Sud-Est [Lodi - Corvetto (35)]. Non si osservano particolari regolarità osservando, invece, la localizzazione delle imprese con valori mediani di sopravvivenza più elevati. In proposito, la durata mediana risulta massima in quartieri periferici della città quali Parco Lambro - Cimiano (18), Baggio (55), Quinto Romano (62), Bovisasca (81). Quanto alla variabile della concentrazione residenziale, i cittadini romeni risiedono, in prevalenza, nei seguenti quartieri: Villapizzone (71) 5,0%; Padova (19) 4,9%; Lodi - Corvetto (35) 4,5%; Loreto (20) 4,1%; Giambellino (49) 3,4%; Affori (80) 3,1%; Buenos Aires - Venezia (21) 3,1%; Bande Nere (52) 3,0%; Viale Monza (16) 3,0%.

## Nuove imprese nate – Marocco

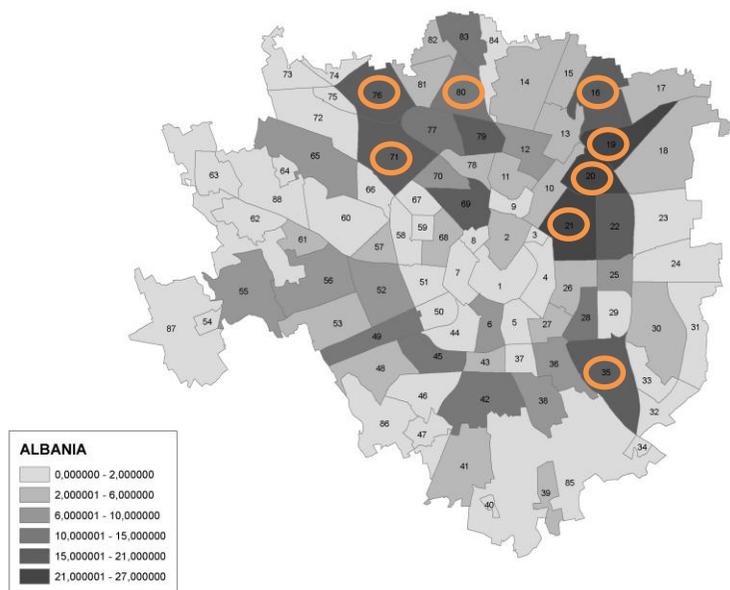


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Marocco

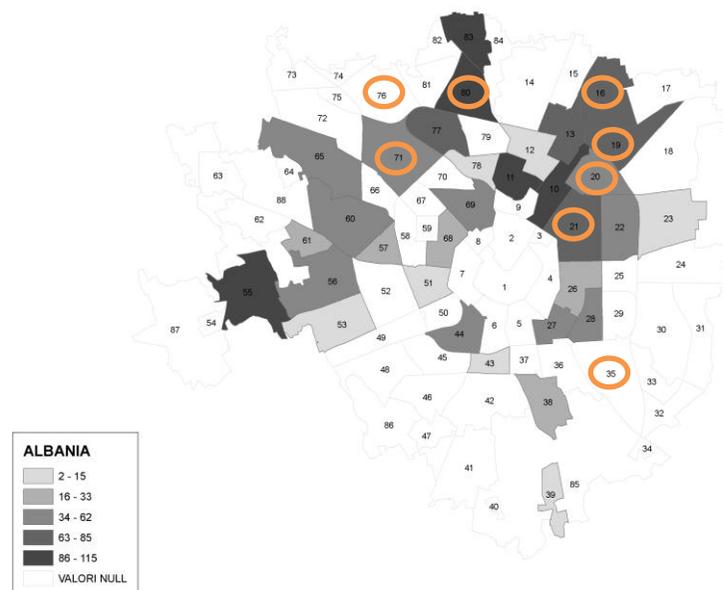


Le nuove registrazioni delle imprese a titolarità marocchina si sono venute distribuendo su una parte consistente del territorio cittadino. I valori più elevati si osservano, in ogni caso, nei quartieri a massima concentrazione residenziale. In effetti, la popolazione di origine marocchina risiede nelle zone: Selinunte (57) 8,2%; Quarto Oggiaro (76) 6,0%; Lodi - Corvetto (35) 5,5%; Loreto (20) 4,7%; Villapizzone (71) 4,4%; Giambellino (49) 4,2%. La maggiore capacità di tenuta si riscontra tra le imprese marocchine ubicate nei quartieri Parco Lambro - Cimiano (18); Padova (19); Lodi - Corvetto (35); Tibaldi (43).

Nuove imprese nate – Albania

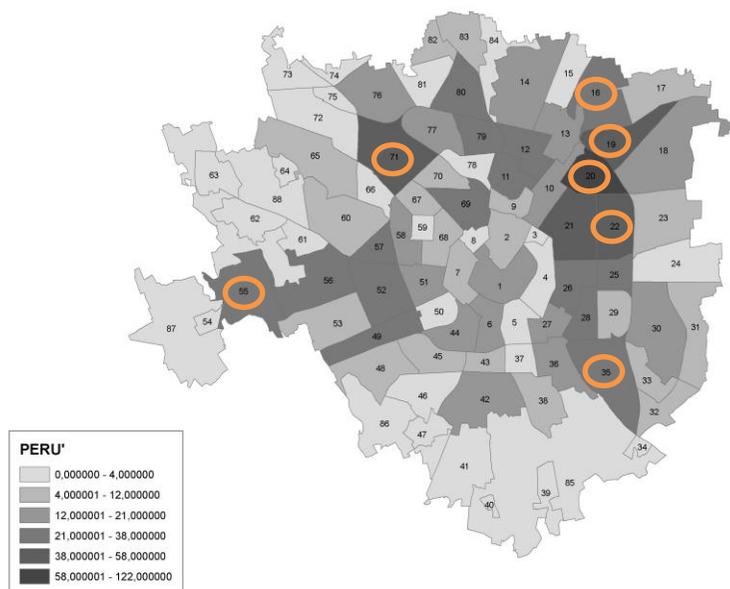


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Albania

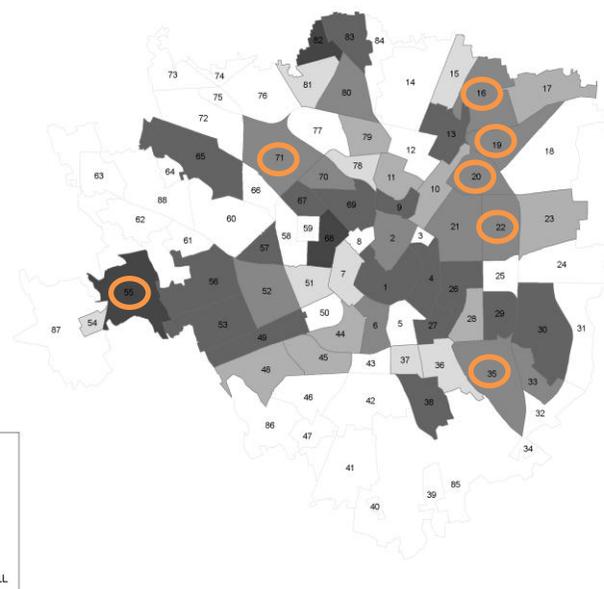


Le imprese a titolarità albanese, al pari della popolazione del medesimo gruppo nazionale, si sono ben distribuite nei quartieri, con punte di natalità più elevata lungo la direttrice che dai quartieri Villapizzone (71) e Quarto Oggiaro (76) si sviluppa verso le zone Padova (19), Loreto (20), Buenos Aires - Venezia (21) e quindi Lodi - Corvetto (35). Sono però le imprese ubicate a Baggio (55), Centrale (10), Isola (11), Affori (80) e Bruzzano (83) quelle che presentano una durata mediana maggiore.

## Nuove imprese nate – Perù

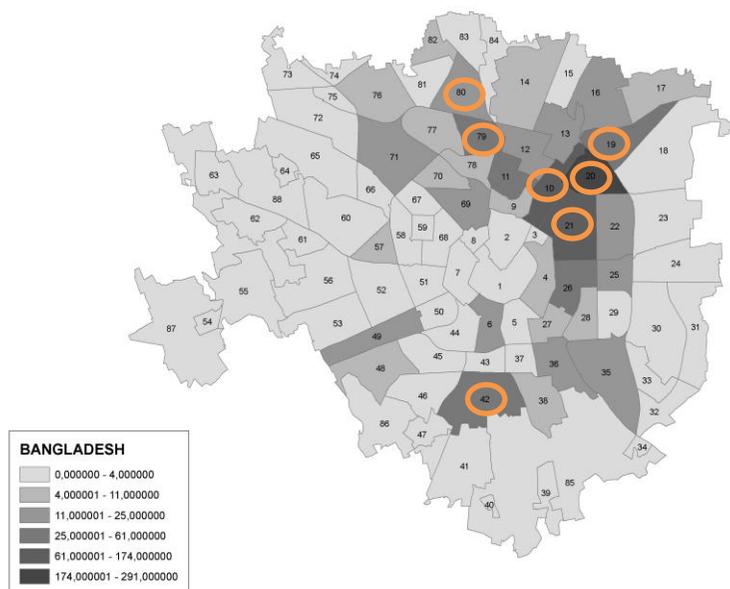


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Perù

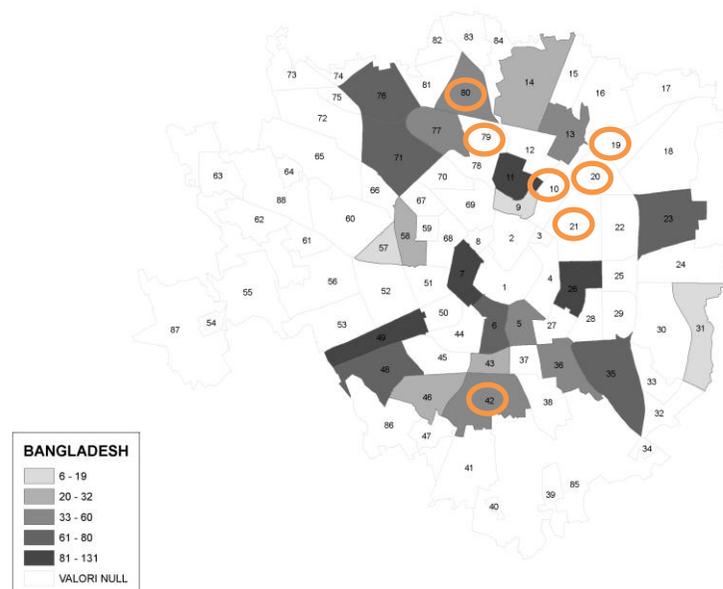


Le imprese peruviane sono nate, per la maggior parte, a Loreto (20) e nei quartieri limitrofi di Padova (19), Loreto (20), Buenos Aires - Venezia (21), oppure in altre zone della città quali Villapizzzone (71). Questo, ancora una volta, in modo tale da ricalcare, sostanzialmente, la il modello di insediamento dei cittadini peruviani a Milano, che infatti risiedono principalmente a: Loreto (20) 5,7%; Padova (19) 5,1%; Villapizzzone (71) 4,1% e quindi, in quote più contenute ma comunque superiori al 3%, nelle altre zone . La capacità di tenuta è invece massima per le imprese localizzate a Baggio (55); Pagano (68); Comasina (82).

## Nuove imprese nate – Bangladesh

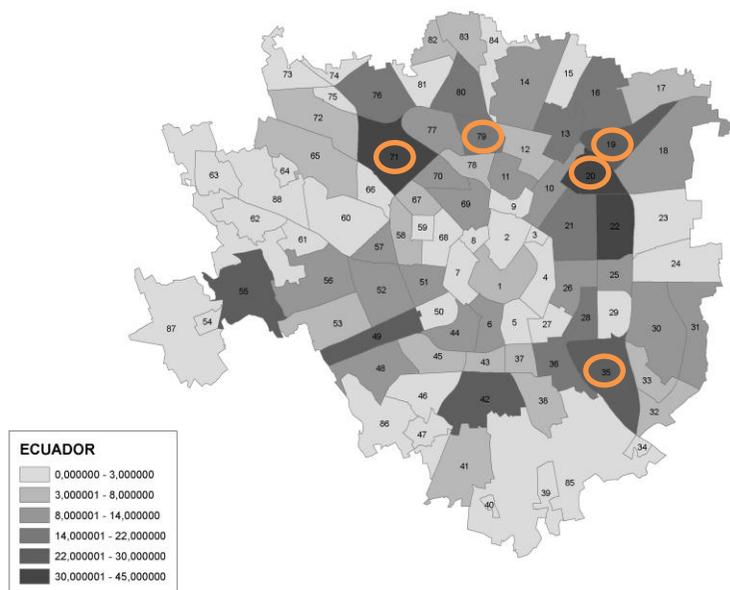


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Bangladesh

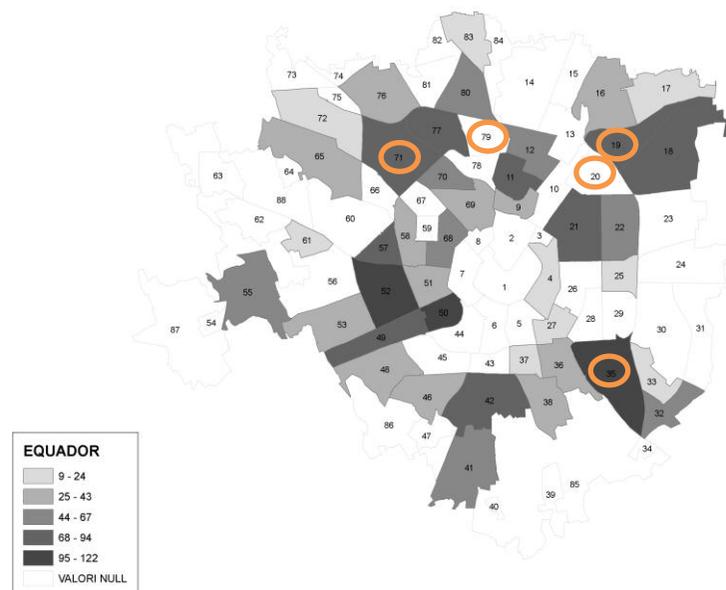


Le imprese a titolarità cingalese nascono, con maggiore intensità, nei quartieri a Nord-Est e, in particolare, a Loreto (20), dove risiede più di un quinto del totale dei cittadini del Bangladesh 21,4% presenti a Milano. Altri quartieri dove si registrano i picchi di natalità sono Centrale (10), zona di residenza di un ulteriore 9,6% dei bengalesi, Dergano (79), Stadera (42), Padova (19), Affori (80), Buenos Aires - Venezia (21). Le imprese con sopravvivenza mediana più elevata si concentrano, invece, in quartieri a limitata concentrazione residenziale di bengalesi: Magenta - S. Vittore (7); Isola (11); XXII Marzo (26); Giambellino (49).

Nuove imprese nate – Ecuador

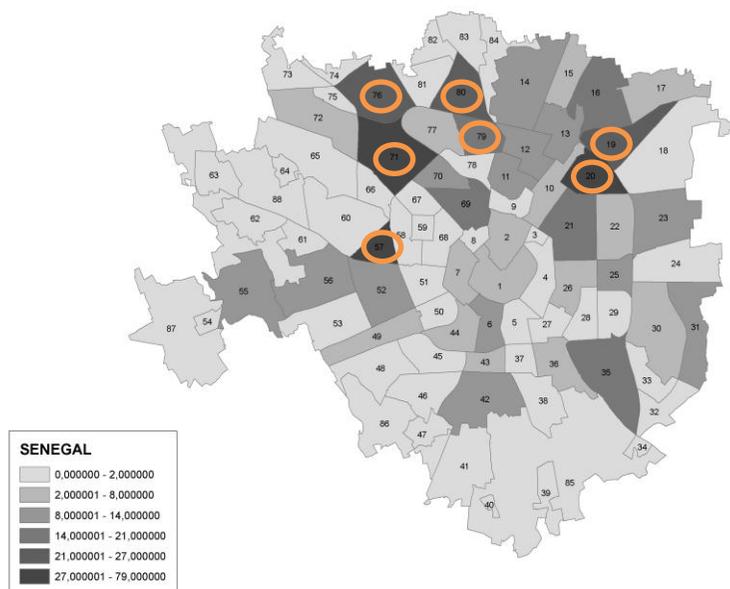


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Ecuador

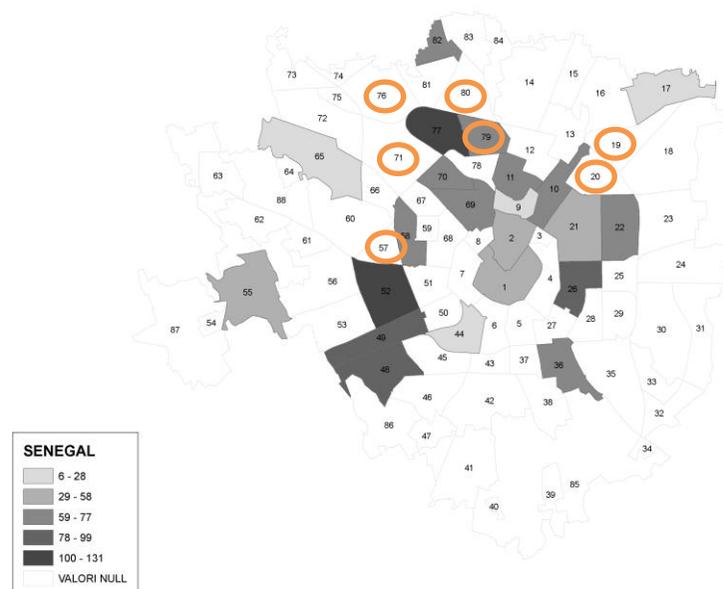


Il fenomeno della natalità di impresa, entro il collettivo degli ecuadoregni, si osserva, soprattutto nei quartieri di Loreto (20), Città Studi (22) e Villapizzone (71) e, con minore intensità, in altre zone a discreta concentrazione residenziale del medesimo gruppo nazionale. La sopravvivenza mediana è su valori massimi in altri quartieri: Lodi - Corvetto (35), Tortona (50), Bande Nere (52).

## Nuove imprese nate –Senegal

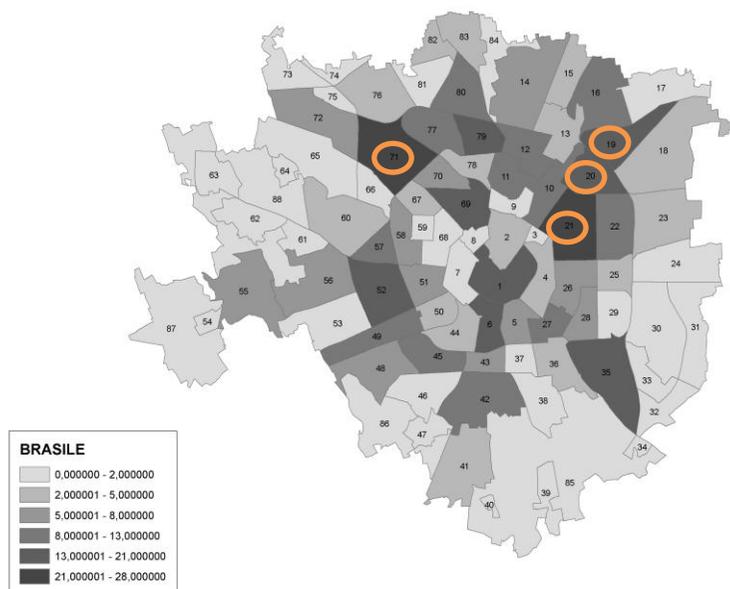


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) –Senegal

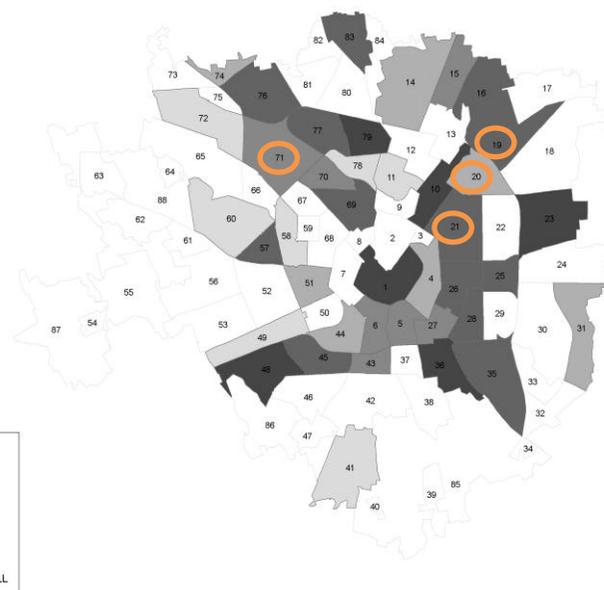


Le imprese a titolarità senegalese presentano i picchi di natalità in zone piuttosto circoscritte, nella fascia Nord: Loreto (20), Villapizzone (71), Selinunte (57). Negli stessi quartieri risiede circa un quarto della popolazione di nazionalità senegalese di Milano. Ancora una volta, le sopravvivenze mediane più elevate interessano imprese ubicate in altri contesti urbani. In specie, le ditte individuali a titolarità senegalese dotate di maggiore capacità di tenuta nel tempo sono a Bande Nere (52) e in zona Bovisa (77), dunque in quartieri in cui la presenza della medesima comunità nazionale è piuttosto contenuta.

Nuove imprese nate – Brasile

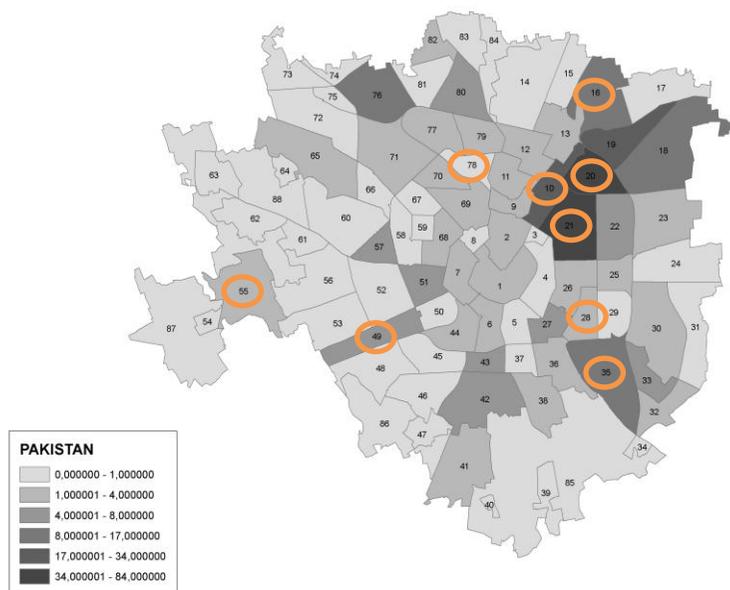


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Brasile

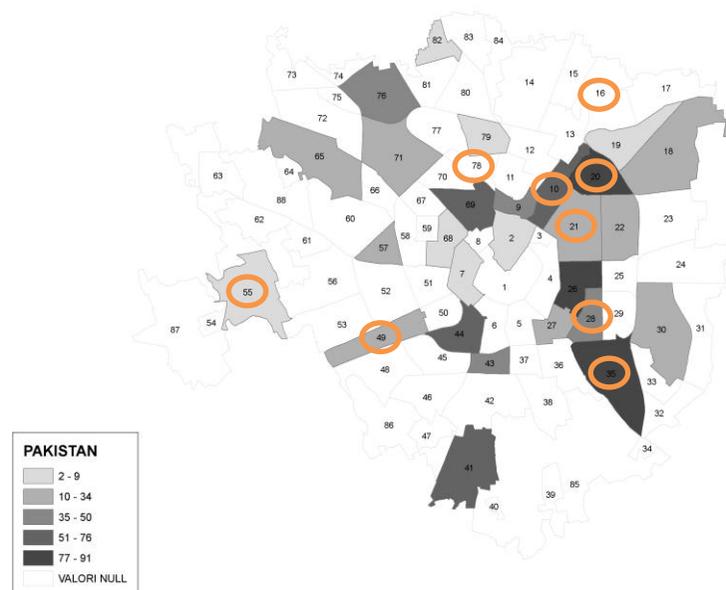


Le imprese a titolarità brasiliana, al pari della popolazione di riferimento, risultano molto disperse sul territorio cittadino. I volumi più marcati di natalità si riscontrano, ad ogni modo, a Villapizzone (71) e a Buenos Aires – Venezia (21). Anche in ordine alla capacità di tenuta, non si osservano particolari regolarità, se non una forte resilienza per le imprese situate nel centro storico e nei quartieri entro l'area dei bastioni.

Nuove imprese nate – Pakistan

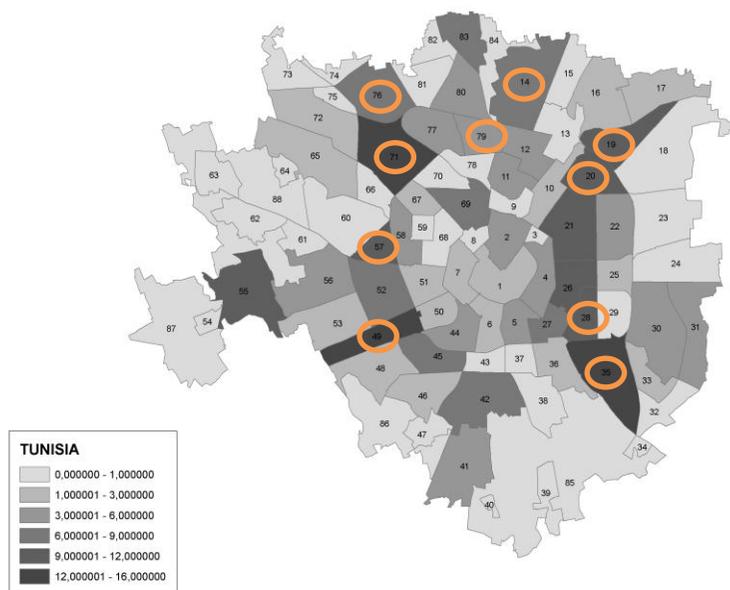


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Pakistan

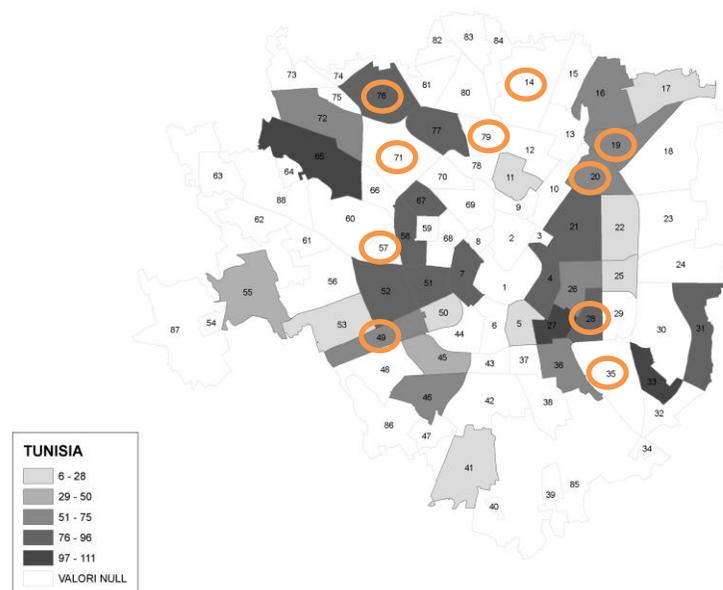


Anche nel caso delle imprese pakistane, il fenomeno della natalità risulta particolarmente concentrato nei quartieri a Nord-Est. Diverso il quadro sulla sopravvivenza. I valori mediani di durata più alti si registrano, infatti, tra le imprese situate nei quartieri Lodi - Corvetto (35), XXII Marzo (26), Loreto (20), in buona parte dunque nelle zone a maggiore concentrazione residenziale dei cittadini pakistani.

Nuove imprese nate – Tunisia

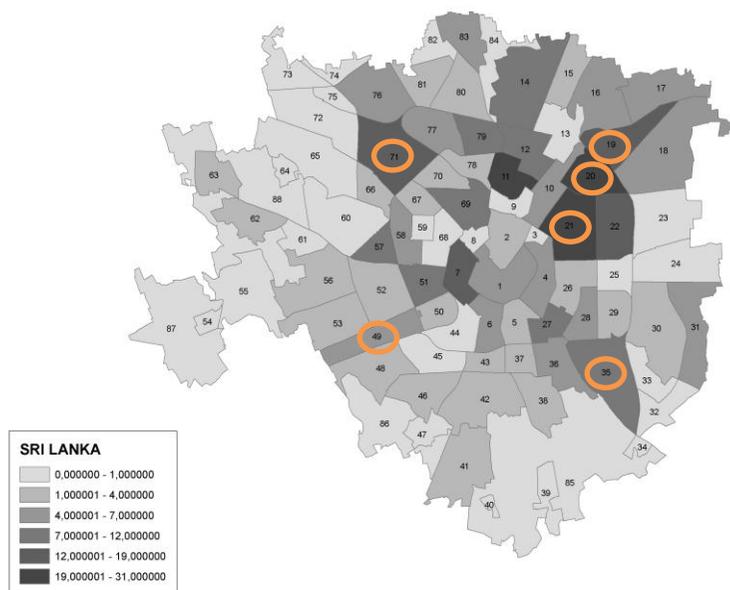


Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Tunisia

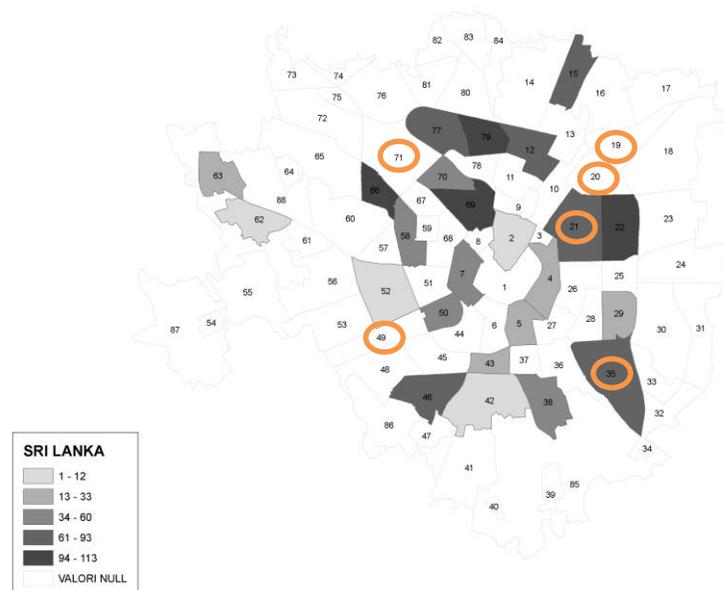


La natalità delle imprese a titolarità tunisine ha interessato una molteplicità di quartieri di Milano, secondo un modello di diffusione che sembra ricalcare la forte dispersione del medesimo gruppo nazionale entro i confini cittadini. I cittadini di nazionalità tunisina non presentano, in effetti, particolari valori di concentrazione residenziale: la quota più consistente risiede in zona Selinunte (57), ma costituisce solamente il 6,2% del totale. Quanto alla durata mediana, la rappresentazione grafica sembra suggerire che i valori più elevati si riscontrano nei quartieri a minore presenza dell'impresarialità e della popolazione tunisina.

## Nuove imprese nate – Sri Lanka

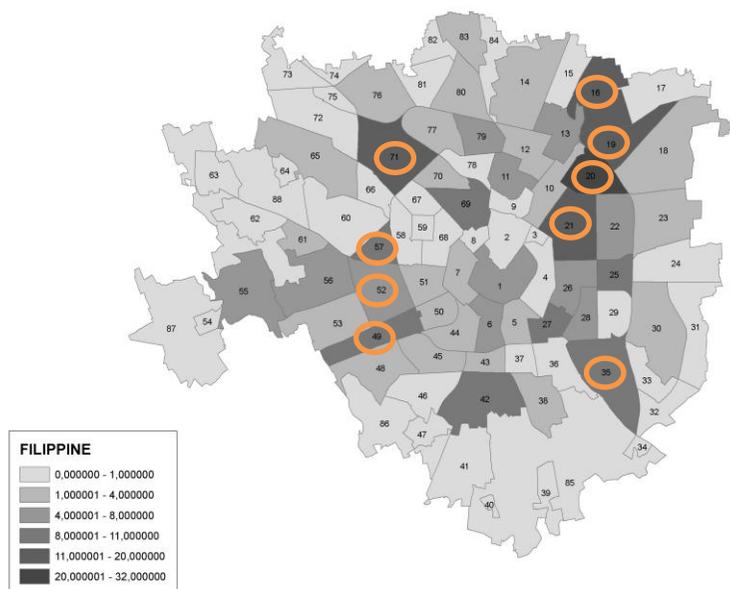


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Sri Lanka

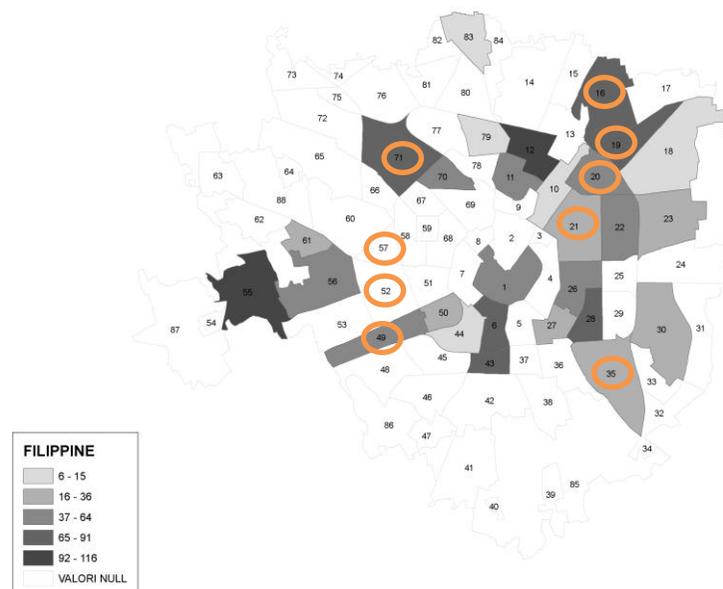


Le nuove iscrizioni delle imprese cingalesi si osservano, con maggiore intensità, nella zona Padova (19), Loreto (20), Buenos Aires - Porta Venezia (21), dove risiede meno del 15% del totale dei cittadini dello Sri Lanka. Le imprese con maggiore capacità di tenuta sono invece situate nei quartieri QT 8 (66), Sarpi (69), Dergano (79).

## Nuove imprese nate – Filippine

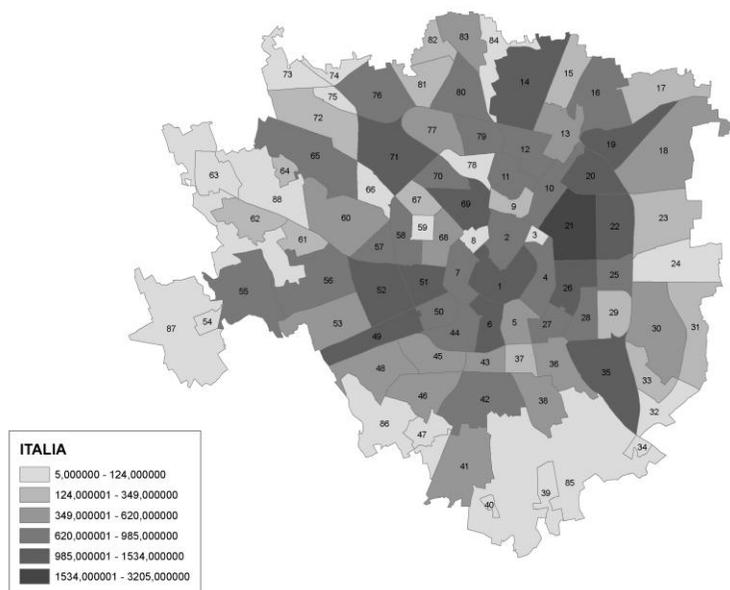


## Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Filippine

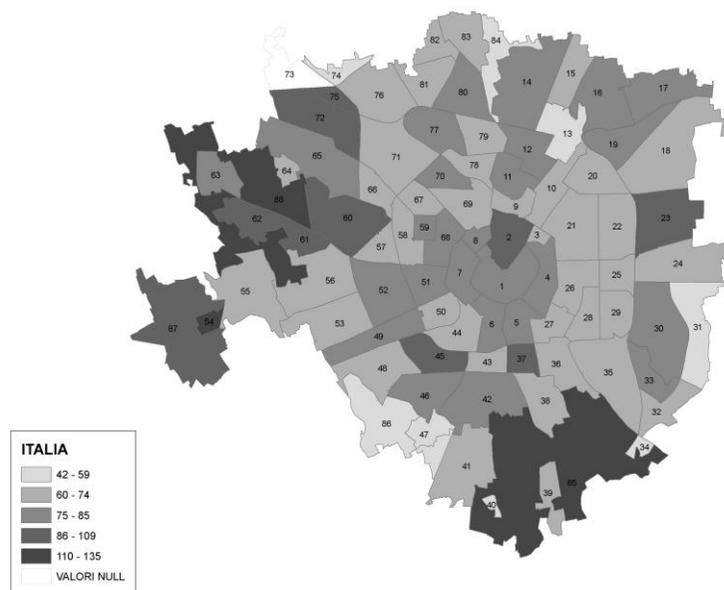


Le nuove imprese a titolarità filippina sono state registrate soprattutto nei quartieri a Nord-Est [Loreto (20), Padova (19), Buenos Aires - Venezia (21), Viale Monza (16)], ma anche in altri contesti a discreta concentrazione residenziale di soggetti del medesimo gruppo nazionale [Villapizzone (71) Giambellino (49), Selinunte (57)]. Le imprese caratterizzate da valori mediani di sopravvivenza più elevati si trovano a Baggio (55) e Maciachini - Maggiolina (12).

Nuove imprese nate – Italia



Durate mediane di sopravvivenza (n. mesi) – Italia



Quanto alle imprese italiane, le mappe indicano un processo di diffusione piuttosto uniforme sul territorio e capacità di tenuta più elevata per quelle situate nei quartieri a Sud [Parco delle Abbazie (85)] e a Ovest [Parco Bosco in Città (88) e Muggiano (54) in primis]. In generale, pare di poter affermare che la sopravvivenza è più elevata tra le imprese ubicate in quartieri dove la natalità delle imprese immigrate fa segnare valori più contenuti.

#### 4. Conclusioni

Le analisi dei dati di fonte camerale proposte in queste pagine mostrano, chiaramente, che le imprese individuali il cui titolare proviene da un Paese a forte pressione migratoria presentano dinamiche demografiche tipiche, fortemente differenziate rispetto a quelle osservate nell'universo delle imprese italiane. In specie, le imprese in parola sono caratterizzate, anche in tempi di congiuntura economica e occupazionale negativa, da tassi di natalità più elevati, da tassi di mortalità più contenuti e dunque, da trend di crescita più accentuati. In aggiunta, il modello di Event History Analysis che abbiamo formulato avvalorava la tipicità delle imprese a titolarità immigrata anche con riguardo alla capacità di tenuta nel tempo. Dalle elaborazioni compiute si coglie, in effetti, che il paese di provenienza del titolare esercita un effetto sul rischio di cessazione, anche controllando per alcuni importanti fattori di eterogeneità socio-demografica ed economica (sesso ed età del titolare, settore di attività, anno di registrazione e ubicazione dell'impresa). Ulteriore elemento distintivo delle imprese immigrate è il loro modello di localizzazione nella metropoli. Pur entro uno schema di progressiva dispersione entro i confini cittadini, esse tendono, difatti, a nascere seguendo il *pattern* di concentrazione residenziale del gruppo nazionale di riferimento e dunque a riprodurre le caratteristiche. In effetti, come le mappe tematiche sembrano indicare, la concentrazione residenziale di ciascun gruppo nazionale – che in questo lavoro è stata utilizzata come *proxy* del capitale sociale/etnico e della possibile presenza di nicchie di mercato a connotazione etnica – pare essere positivamente associata al fenomeno della natalità di impresa. Pertanto, oltre a presentare una forte concentrazione in particolari settori economici, l'imprenditorialità immigrata risulta ubicata, secondo il paese di provenienza del titolare, in quartieri e zone circoscritte che, per un insieme di caratteristiche sociali e urbanistiche, sono virtualmente più accessibili. Ciò detto, la concentrazione residenziale non pare, tuttavia, positivamente associata alla sopravvivenza delle imprese immigrate. Questo a suggerire l'intrinseca ambivalenza, già evidenziata in letteratura, del capitale sociale/etnico e delle economie etniche. Ugualmente, la lettura delle mappe avverte che, per ciascun gruppo nazionale considerato, le imprese con durata mediana più elevata si trovano in quartieri diversi da quelli in cui si registrano i picchi massimi di natalità. Il che a indicare la possibilità che la forte densità di imprese con caratteristiche simili in un medesimo spazio (economico o geografico) possa diminuire la probabilità di sopravvivenza delle imprese stesse. Sono queste, va detto, ipotesi interpretative, più che spiegazioni certe dei fenomeni osservati. Ipotesi interpretative che, formulate proprio a partire dalla sistematizzazione e analisi

dei dati di fonte camerale che è stata realizzata nel presente progetto di ricerca, potranno ora essere messe alla prova grazie alla definizione di opportuni modelli di econometria spaziale a elevato potere investigativo; modelli capaci di testare quali sono i fattori socio-economici e le condizioni di contesto in grado di spiegare/predire, e non semplicemente descrivere, le variazioni territoriali nei processi di natalità, diffusione e cessazione delle imprese immigrate. La strada è dunque tracciata.

## Bibliografia

Ambrosini M. (2005), *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

Barberis E. (2008), *Imprenditori immigrati*, Ediesse, Roma.

Chiesi A., De Luca D., Mutti A. (2011), Il profilo nazionale degli imprenditori immigrati, *Mondi Migranti*, 2, pp. 41-73.

Codagnone C. (2003), Imprenditori immigrati: quadro teorico e comparativo, in Chiesi A., Zucchetti E. (a cura di), *Immigrati imprenditori. Il contributo degli extracomunitari allo sviluppo della piccola impresa in Lombardia*, Egea, Milano, pp. 33-85.

Engelen E. (2001), Breaking-in and Breaking-out: A Weberian Approach to Entrepreneurial Opportunities, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 27(2), pp. 203-223.

Granovetter M. (1985), Economic action and social structures: the problem of embeddedness, *American Journal of Sociology*, 91(3), pp. 481-510.

Granovetter M. (1995), The economic sociology of firms and entrepreneurs, in Portes A. (ed.), *The Economic Sociology of Immigration. Essays on Networks, Ethnicity and Entrepreneurship*, New York, Russel Sage Foundation, pp.128-165.

Kloosterman R.C., Rath J. (2001), Immigrant entrepreneurs in advanced economies: mixed embeddedness further explored, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 27(2), pp. 189-201.

Kloosterman R.C., Van der Leun J.P., Rath J. (1998), Across the border: Economic opportunities, social capital and informal business activities of immigrants, in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1998, 24(2), pp. 249-268.

Kloosterman R.C., Van der Leun J.P., Rath J. (1999), Mixed embeddedness, migrant entrepreneurship and informal economic activities, *International Journal of Urban and Regional Research*, 23(2), pp. 253-267.

Light I., Gold S. (eds.) (2000), *Ethnic economies*, Academic Press San Diego.

- Light I., Bonacich E. (1988), *Immigrant Entrepreneurs: Koreans in Los Angeles 1965-1982*, Berkeley University of California Press.
- Portes A., Sensebrenner J. (1993), Embeddedness and Immigration: Notes on the Social Determinants of Economic Action, *American Journal of Sociology*, 98(6), pp. 1320-1350.
- Rath J., Eurofound (2011), *Promoting ethnic entrepreneurship in European cities*, Luxembourg, Publications Office of the European Union.
- Sassen S. (1991), *The Global City: New York, London, Tokyo*, Princeton, Princeton University Press.
- Storti L. (2009), Formazione e forme dell'impreditorialità immigrata, *Stato e Mercato*, 87, pp. 327-355.
- Waldinger, R. (1986), *Through the Eye of the Needle: Immigrants and Enterprise in New York's Garment Trades*, New York, New York University Press.
- Waldinger R. (1996), *Still the Promised City? African-Americans and New Immigrants in Postindustrial New York*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Waldinger R., Aldrich H., Ward R. (1990), *Ethnic Entrepreneurs*, London, Sage.
- Zanfrini L. (2007), *Sociologia delle migrazioni*, Roma-Bari, Laterza.
- Zhou M. (2004), Revisiting ethnic entrepreneurship: Convergencies, controversies, and conceptual advancements, *International Migration Review*, 38(3), pp. 1040-1074.